



FAMILY GLOBAL COMPACT

È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia».

(Amoris laetitia, 31)

INDICE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO		3
per il lancio del <i>Family Global Compact</i>		
INTRODUZIONE		5
PUNTO 1.	La qualità delle relazioni familiari	10
	1.1 <i>Il nucleo: la relazione uomo-donna</i>	10
	1.2 <i>Promuovere il matrimonio</i>	12
	1.3 <i>Accogliere la vita nascente</i>	16
	1.4 <i>Di generazione in generazione</i>	20
	1.5 <i>No alla violenza in famiglia</i>	23
PUNTO 2.	Promuovere la famiglia, soggetto sociale	26
	2.1 <i>Reti di famiglie: relazioni solidaristiche “di prossimità”</i>	26
	2.2 <i>La famiglia educa alla fede e al bene comune</i>	29
	2.3 <i>Promuovere le associazioni familiari: dare voce alla famiglia</i>	31
	2.4 <i>Il discorso pubblico sulla famiglia: testimoniare e comunicare la bellezza</i>	33
PUNTO 3.	Le sfide sociali e politiche	35
	3.1 <i>Politiche pubbliche per la famiglia: perché?</i>	35
	3.2 <i>Famiglia e sistema economico</i>	37
	3.3 <i>La sussidiarietà: politiche sulla famiglia/politiche con la famiglia</i>	40
	3.4 <i>Famiglia e lavoro</i>	42
	3.5 <i>Famiglia e povertà</i>	45
PUNTO 4.	Una sfida per tutti	48
	4.1 <i>Un impegno per le università</i>	48
	4.2 <i>Una sfida per gli altri attori sociali</i>	50
	- <i>Politica</i>	
	- <i>Imprese/mondo del lavoro</i>	
	- <i>Settore non-profit</i>	
	- <i>Sistema culturale/media</i>	

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO per il lancio del *Family Global Compact*

Cari fratelli e sorelle!

Nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* ho sottolineato che «il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa» (n. 31). Con questo convincimento desidero sostenere il *Family Global Compact*, un programma condiviso di azioni volto a mettere in dialogo la pastorale familiare con i centri di studio e ricerca sulla famiglia presenti nelle Università cattoliche di tutto il mondo. Si tratta di un'iniziativa del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e della Pontificia Accademia per le Scienze Sociali, nata a partire da studi e ricerche sulla rilevanza culturale e antropologica della famiglia e sulle nuove sfide che essa si trova a fronteggiare.

L'obiettivo è la sinergia, è fare in modo che il lavoro pastorale con le famiglie nelle Chiese particolari si avvalga più efficacemente dei risultati della ricerca e dell'impegno didattico e formativo che hanno luogo nelle Università. Insieme, Università cattoliche e pastorale possono meglio promuovere una cultura della famiglia e della vita che, a partire dalla realtà, aiuti le nuove generazioni – in questo tempo di incertezze e di carenza della speranza – ad apprezzare il matrimonio, la vita familiare con le sue risorse e le sue sfide, la bellezza di generare e custodire la vita umana. Serve, insomma, «uno sforzo più responsabile e generoso nel presentare [...] le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (*Amoris laetitia*, 35).

Alle Università cattoliche è affidato il compito di sviluppare analisi approfondite di natura teologica, filosofica, giuridica, sociologica ed economica sul matrimonio e la famiglia per sostenerne l'effettiva importanza all'interno dei sistemi di pensiero e di azione contemporanei. Dagli studi condotti emerge un contesto di crisi delle relazioni familiari, alimentato sia da difficoltà contingenti sia da ostacoli strutturali, il che rende più difficile formare serenamente una famiglia in assenza di adeguati supporti da parte della società. Anche per questo molti giovani declinano la scelta del matrimonio in favore di forme di relazioni affettive più instabili e informali. Le indagini, però, mettono pure in luce come la famiglia continui ad essere la fonte prioritaria della vita sociale e mostrano l'esistenza di buone pratiche che meritano condivisione e diffusione a livello globale. In tal senso, le famiglie stesse potranno e dovranno essere testimoni e protagoniste del percorso.

Il *Family Global Compact*, in effetti, non vuol essere un programma statico, finalizzato a cristallizzare alcune idee, ma un cammino, articolato in quattro passi:

1. Attivare un processo di dialogo e di maggiore collaborazione fra i centri universitari di studio e ricerca che si occupano di tematiche familiari, per rendere più feconda la loro attività, in particolare creando o rilanciando le reti degli istituti universitari che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa.
2. Creare maggiore sinergia, nei contenuti e negli obiettivi, tra comunità cristiane e Università cattoliche.
3. Favorire la cultura della famiglia e della vita nella società, affinché scaturiscano proposte e obiettivi utili alle politiche pubbliche.
4. Armonizzare e sostenere, una volta individuate, le proposte emerse, affinché il servizio alla famiglia sia arricchito e supportato sotto i versanti spirituali, pastorali, culturali, giuridici, politici, economici e sociali.

Nella famiglia si realizzano gran parte dei sogni di Dio sulla comunità umana. Non possiamo perciò rassegnarci al suo declino in nome dell'incertezza, dell'individualismo e del consumismo, che prospettano un avvenire di singoli che pensano a sé stessi. Non possiamo essere indifferenti all'avvenire della famiglia, comunità di vita e di amore, alleanza insostituibile e indissolubile tra uomo e donna, luogo di incontro tra le generazioni, speranza della società. La famiglia, ricordiamolo, ha effetti positivi su tutti, in quanto è *generatrice di bene comune*: le buone relazioni familiari rappresentano una ricchezza insostituibile non solo per i coniugi e per i figli, ma per l'intera comunità ecclesiale e civile.

Ringrazio quindi quanti hanno aderito e quanti aderiranno al *Family Global Compact* e invito a dedicarsi con creatività e fiducia a tutto ciò che può aiutare a rimettere la famiglia al cuore del nostro impegno pastorale e sociale.

Francesco

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 maggio 2023

INTRODUZIONE

Nel 2021, in occasione dell'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" indetto da Papa Francesco, il **Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita** e la **Pontificia Accademia delle Scienze Sociali**, con la collaborazione del **CISF (Centro Internazionale Studi Famiglia)**, hanno avviato un percorso di indagine e riflessione per costruire un **Patto Globale sulla Famiglia** (d'ora in poi, **Family Global Compact**), ossia un programma condiviso di azioni per la promozione della famiglia nel mondo alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa.

La famiglia nasce dall'“intima comunione di vita e d'amore coniugale tra un uomo e una donna” (GS 48), luogo proprio del pieno sviluppo della persona e delle relazioni interpersonali, della responsabilità e della solidarietà. Tuttavia, la fragilità dei legami familiari e la difficoltà oggi di comprendere i fondamenti antropologici del matrimonio, della generatività, del valore della vita e della fraternità richiedono strategie di azione più decise ed efficaci a livello culturale, educativo, sociale ed ecclesiale, affinché le nuove generazioni possano riconoscere, proteggere e apprezzare il valore insostituibile della famiglia.

Ciò non esclude che siamo tutti chiamati a tenere conto, nell'azione pastorale così come in quella politica, della pluralità di forme familiari che oggi il costume e il diritto ci pongono innanzi; ma non possiamo rinunciare a proporre con chiarezza un messaggio cristiano sulla bellezza della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, che il Creatore ha pensato come istituzione divina e umana, fondamento della società.

“In un momento drammatico come quello che stiamo vivendo a causa della guerra [...] è importante soffermarsi a riflettere sui fondamenti della relazionalità umana, meglio ancora, su quel “luogo” antropologico dove ogni essere umano nasce, cresce e impara ad entrare in relazione con gli altri: la famiglia, cellula fondamentale della società (cf. EG 66). In essa si strutturano le condizioni della pace, dentro di noi e fuori di noi, e si impara a convivere nella differenza.

La famiglia, infatti, è il primo fattore di umanizzazione delle persone e della vita sociale, ma le evidenti difficoltà in cui versano oggi le relazioni familiari, il matrimonio e l'idea stessa dell'amore da cui si genera la famiglia, ci impongono considerazioni nuove per capire come rimettere al centro della riflessione accademica, culturale ed ecclesiale quelle dimensioni fondanti della famiglia che possano farla percepire per ciò che è: un bene relazionale per i singoli e per la società”⁶¹.

In tal senso, il FAMILY GLOBAL COMPACT intende far sì che Chiesa e società si muovano insieme per dare voce ad un pensiero globale ed integrale sulla famiglia che sia autenticamente rispettoso di ciò che essa è, secondo l'antropologia cristiana: comunità di vita e d'amore, alleanza indissolubile tra i coniugi, dono di sé, mutuo aiuto, fedeltà, stabilità, procreazione ed educazione dei figli, incontro tra le generazioni, contributo al bene comune (GS 48 e ss.).

¹ Card. Pietro Parolin, *La famiglia come bene relazionale: la sfida dell'amore*, in P. Donati (ed.), *The Family as a Relational Good: The Challenge of Love*, Proceedings of the PASS Plenary Session 2022, Libreria Editrice Vaticana, Vatican City, 2023, pp. 37-46.

L'azione pastorale ecclesiale ha bisogno di trovare un concreto supporto nel pensiero e nel lavoro di ricerca dei centri universitari e culturali che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa. Questi centri sono chiamati ad essere attenti nell'individuare strategie di ricerca e di formazione atte ad elaborare argomentazioni, risposte e piste di azione, anche nello spazio pubblico, per sostenere concretamente la missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo portando il messaggio cristiano sulla famiglia. Serve un impegno comune per favorire il ruolo protagonista della famiglia nell'economia, nella società, nello sviluppo della persona umana e del bene comune. La famiglia, sebbene in difficoltà, è il nucleo della società e come tale è in essa che vanno ricercate le soluzioni ai problemi sociali.

In questo senso, il Family Global Compact presuppone che la famiglia sia non solo riconosciuta come soggetto ecclesiale, economico, politico e sociale di ogni comunità umana, ma che le famiglie oggi siano rese più consapevoli di questo loro ruolo essenziale.

D'altra parte, i mutamenti e le differenziazioni strutturali, culturali e normativi che interessano oggi le relazioni familiari e la concezione stessa di famiglia (la sua definizione) sembrano mettere in discussione la possibilità di attribuire un significato condiviso alla parola "famiglia", a favore di una destrutturazione dei legami familiari, della stabilità e di una rinuncia all'accoglienza della vita, che mettono in crisi l'identità stessa della famiglia e il valore della vita nascente, in una società che diventa sempre più "post-familiare" e condizionata dalla mentalità dello scarto dei più fragili.

"Sappiamo che i cambiamenti sociali stanno modificando le condizioni di vita del matrimonio e delle famiglie in tutto il mondo. Inoltre, l'attuale contesto di crisi prolungata e molteplice mette a dura prova i progetti di famiglie stabili e felici. A questo stato di cose si può rispondere riscoprendo il valore della famiglia come fonte e origine dell'ordine sociale, come cellula vitale di una società fraterna e capace di prendersi cura della casa comune. [...] Il matrimonio e la famiglia non sono istituzioni puramente umane, malgrado i numerosi mutamenti che hanno conosciuto nel corso dei secoli e le diversità culturali e spirituali tra i vari popoli. Al di là di tutte le differenze, emergono tratti comuni e permanenti, che manifestano la grandezza e il valore del matrimonio e della famiglia. Tuttavia, se questo valore è vissuto in modo individualistico e privatistico, come in parte avviene in Occidente, la famiglia può essere isolata e frammentata nel contesto della società. Si perdono così le funzioni sociali che la famiglia esercita tra gli individui e nella comunità, specialmente nei confronti dei più deboli, come i bambini, le persone con disabilità e gli anziani non autosufficienti².

Al di là, infatti, della destrutturazione individualistica della famiglia contemporanea, la famiglia continuerà sempre ad avere come suo tratto distintivo, fondativo ed irrinunciabile, proprio una sua specifica relazionalità.

² Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, Roma, 29 aprile 2022.

“Il bene della famiglia non è di tipo aggregativo, cioè non consiste nell’aggregare le risorse dei singoli per aumentare l’utilità di ciascuno, ma è un vincolo relazionale di perfezione, che consiste nel condividere delle relazioni di amore fedele, fiducia, cooperazione, reciprocità, da cui derivano i beni dei singoli membri della famiglia e, quindi, la loro felicità. Così intesa, la famiglia, che è un bene relazionale in sé stessa, diventa anche la fonte di tanti beni e relazioni per la comunità, come ad esempio un buon rapporto con lo Stato e le altre associazioni della società, la solidarietà tra le famiglie, l’accoglienza di chi è in difficoltà, l’attenzione agli ultimi, il contrasto ai processi di impoverimento, e così via”³.

Le relazioni familiari, in particolare:

- offrono alla persona una rete di relazioni primarie basate sulla cura e sulla reciprocità, combattendo l’isolamento e la solitudine, e offrendo alla persona risorse per affrontare le complesse sfide personali e sociali dell’esistenza;
- a livello comunitario sono fattore di coesione sociale, etico ed economico. Le famiglie costruiscono la micro-fibra relazionale della società, una rete di legami tra le persone e di responsabilità verso il bene comune, anche grazie al proprio compito educativo, nel generare cittadini socialmente responsabili e nell’educare alle virtù sociali.

A tal fine, è prioritario che ogni intervento a favore della famiglia possa favorire: la solidità dell’istituto giuridico matrimoniale e le sue specificità rispetto ad ogni altro tipo di unione pubblicamente riconosciuta, essendo di per sé ordinato a garantire l’ordine della sessualità (capace di definire ruoli chiari nella famiglia: madre/padre/figlio) nell’ordine delle generazioni, che si avvicinano nel tempo; lo sviluppo di “relazioni buone” al suo interno e solidali al suo esterno (nelle relazioni di maternità, paternità, coniugio, nelle relazioni tra generazioni, in ogni relazione di cura, nelle reti parentali allargate, nelle relazioni di vicinato, nelle comunità locali); la consapevolezza e capacità delle famiglie di essere costruttrici di speranza e luogo di educazione al bene comune e alle virtù sociali; nuove competenze relazionali soprattutto al suo interno, per poter educare i figli sapendo cogliere le sfide dei tempi; la costruzione di reti stabili, anche per dare voce alla famiglia nel dibattito pubblico e nella politica; la generosa accoglienza della vita umana e il rispetto della vita in ogni fase dell’esistenza; la formazione degli adulti, oltre che dei giovani, su temi di rilevanza etica per educare i figli ai valori cristiani e al desiderio di una vita familiare stabile e piena nel matrimonio.

Il Patto che presentiamo ha coinvolto i Centri Studi e Ricerche sulla famiglia delle Università Cattoliche dei cinque continenti che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, mediante la raccolta di informazioni e ricerche sulla rilevanza culturale e antropologica della famiglia, con particolare riguardo per le relazioni familiari, il valore sociale della famiglia e le buone pratiche di politica familiare a livello internazionale. Tale raccolta confluirà in un Report di sintesi pubblicato dal Centro Internazionale Studi Famiglia (CISF).

³ Papa Francesco, *Discorso del Santo Padre ai partecipanti all’assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, Roma, 29 aprile 2022.

Il principio di realtà⁴ ha fatto da guida nella metodologia del lavoro di questo progetto: *“E’ sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali «la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell’inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia».*”⁵

Il testo, dunque, non affronta questioni di natura filosofica, giuridica, teologica e dottrinale sul matrimonio e la famiglia, ma affida alle università lo sviluppo e l’approfondimento di analisi più speculative, proprio a partire dalle necessità emergenti dall’osservazione attenta della realtà contemporanea.

Il *Family Global Compact* non intende essere un documento statico, ma promuovere un processo permanente di collegamento, dialogo e collaborazione all’interno del mondo della ricerca scientifica ed universitaria, una sorta di *progress report* all’interno di una rete per orientare la ricerca sulla famiglia, rendere più attivo il coordinamento tra i Centri di studio universitari che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa e dare contenuti fondati e obiettivi strategici alle politiche pubbliche per la famiglia.

Il *Family Global Compact* intende, inoltre, sviluppare il proprio percorso in piena sinergia e convergenza con il **Patto Educativo Globale** (*Global Compact on Education*), avviato nel 2019 da Papa Francesco sulla questione educativa, che già contiene significativi rinvii al ruolo protagonista della famiglia e delle relazioni familiari nell’educazione e, dunque, nell’ambito sociale⁶.

⁴ *Evangelii gaudium*, 231-233.

⁵ *Amoris laetitia* 31.

⁶ Sono molte le sinergie possibili tra le priorità del *Family Global Compact* e i sette punti del Compact sull’educazione (www.educationglobalcompact.org): *(mettere al centro la persona, ascoltare le giovani generazioni, promuovere la donna, responsabilizzare la famiglia, aprire all’accoglienza, rinnovare l’economia e la politica, custodire la casa comune)*. In particolare, nel punto 4, viene fortemente sottolineata l’importanza di una stretta sinergia tra agenzie educative e famiglia, definita come *“il primo e indispensabile soggetto educatore. Essa è la cellula fondamentale della società e in quanto tale deve poter assolvere al suo compito di fonte di relazioni generative e costitutive della persona a cui devono concorrere tutti gli altri soggetti. La Gravissimum Educationis afferma che i genitori sono i primi e principali educatori dei figli e ‘questa funzione educativa è tanto importante che, se manca, a stento può essere supplita’. Essa poi ‘è la prima scuola delle virtù sociali, delle quali hanno bisogno tutte le società. [...] Soprattutto nella famiglia cristiana... i figli fin dalla tenera età devono essere educati a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo’ (n. 3)”* (Patto Educativo Globale, Vademecum, 2021).

<https://www.educationglobalcompact.org/resources/Risorse/vademecum-italiano.pdf>

Struttura del Family Global Compact:

- Le relazioni familiari (Punto 1)
- La famiglia, soggetto sociale (Punto 2)
- Le sfide sociali e politiche (Punto 3)
- Una sfida per tutti (Punto 4)

Di ogni punto vengono brevemente indicate le principali criticità e alcune proposte a sostegno della famiglia da attuarsi nei percorsi di ricerca e di formazione nelle università.

Nel Punto 4, si evidenziano alcuni principi generali di azione per gli altri soggetti sociali che il Family Global Compact interpella a fianco delle università.

PUNTO 1. LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI FAMILIARI

1.1 Il nucleo: la relazione uomo-donna*

Sfide

La relazione di coppia rappresenta oggi uno degli elementi del “fare famiglia” di maggiore interesse e problematicità. La costante diminuzione dei matrimoni, l'aumento delle convivenze e la loro fragilità, il narcisismo della vita emotiva e sessuale, l'aumento delle separazioni e dei divorzi e la banalizzazione del maschile e del femminile attuato dall'ideologia di genere sono espressione di una privatizzazione dei legami familiari che travolge non solo la coppia, ma anche i figli, sempre più marginalizzati rispetto ai loro legami familiari nello spazio pubblico. Ogni cambiamento che il costume e il diritto stanno introducendo in relazione alla vita di coppia e all'identità della persona si riflette inevitabilmente sui figli e sulle dinamiche familiari.

La fragilità della coppia alimenta peraltro situazioni di solitudine ed emarginazione sociale, privandola della sua capacità generativa nella famiglia e nella società. All'interno della differenza e della molteplicità dei modelli relazionali, si distinguono la “coppia aggregato” e la coppia generativa. La coppia aggregato si struttura come una somma di individui che cercano nella relazione la propria autorealizzazione. La coppia generativa al contrario si realizza in quanto produce dei beni relazionali per sé, per i figli e la comunità, che la trascendono. La coppia si realizza quando diventa generativa per sé e per gli altri, e più in generale quando riesce a produrre beni relazionali e valori. Ovvero, è la presenza o assenza del progetto generativo (la *We-relation* – *il noi di coppia* - prima ancora di una generatività genitoriale) che esprime la qualità della relazione di coppia.

Proposte

Le risposte possibili alla fragilità della relazione di coppia si inscrivono in azioni di intervento a livello locale, finalizzate a sviluppare una cultura della cura delle relazioni di coppia, attraverso la disponibilità di risorse umane formate e risorse economiche. Bisogna dare stabilità alle famiglie e ai figli, prima di tutto in termini materiali e relazionali.

* *Emergono diversi sintomi della “cultura del provvisorio”. Mi riferisco, per esempio, alla rapidità con cui le persone passano da una relazione affettiva ad un'altra. Credono che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore e anche bloccare velocemente. Penso anche al timore che suscita la prospettiva di un impegno permanente, all'ossessione per il tempo libero, alle relazioni che calcolano costi e benefici e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare alla solitudine, per avere protezione o per ricevere qualche servizio. Si trasferisce alle relazioni affettive quello che accade con gli oggetti e con l'ambiente: tutto è scartabile, ciascuno usa e getta, spreca e rompe, sfrutta e sprema finché serve (AL 39). «A rischio di banalizzare, potremmo dire che viviamo in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia». (AL 40)*

Saranno utili incentivi fiscali, sostegni economici, agevolazioni per la casa, servizi e strumenti di conciliazione dei conflitti e delle difficoltà relazionali, attraverso la promozione di una maggiore consapevolezza dello “stato di salute” della relazione di coppia. I servizi di consulenza dovrebbero accompagnare le coppie per tutto il ciclo di vita familiare, sia in ambiti civili che ecclesiali.

Servono servizi di ascolto e accompagnamento per le situazioni di crisi/conflitto, per una presa in carico precoce e interventi preventivi per evitare rotture definitive (separazioni/divorzi o abbandoni).

Bisogna creare occasioni per educare giovani e adulti ad una sana relazionalità emotiva, affettiva e psicologica.

Azioni specifiche:

- Percorsi di formazione al legame di coppia, anche in contesti ecclesiali, con l'ausilio di esperti
- Servizi di consulenza e accompagnamento per le coppie per tutto il ciclo di vita familiare, a livello sociale ma anche spirituale e pastorale
- Incentivi fiscali e sostegni economici per le giovani coppie che si sposano
- Servizi e strumenti di armonizzazione tra lavoro e vita familiare, sia per uomini che per donne
- Promozione dei legami familiari e di coppia nei servizi e nelle normative sul lavoro
- Consultori, centri di ascolto e gruppi di parola, anche in contesti ecclesiali, per accompagnare le coppie nei momenti di discernimento
- Percorsi di accompagnamento individuale per le fragilità personali.

Linee per una ricerca universitaria family-focused (la relazione di coppia uomo-donna)

- *Approfondire la conoscenza dei processi trasformativi della relazione di coppia nelle sue diverse dimensioni, con progetti interdisciplinari per orientare il pensiero accademico ad un rafforzamento della vita di coppia e della coniugalità a partire dal rispetto reciproco e da una adeguata tutela del ruolo del maschile e del femminile nella famiglia e nella società. Obiettivo: stabilità familiare*
- *Sviluppare analisi e valutazioni sulle politiche pubbliche di sostegno alla relazione di coppia, a livello macro-sociale e nel sistema dei servizi di prossimità (relazioni di aiuto, consultori, consulenze), incluso il tema della mediazione familiare in caso di separazione/divorzio per promuovere la relazione di coppia e una sana relazionalità uomo-donna*
- *Aiutare la progettazione e la realizzazione di percorsi di formazione per gli operatori a contatto con le coppie e percorsi di formazione per le coppie stesse*
- *Promuovere studi per diffondere programmi di educazione all'affettività e alla sessualità fondati sull'antropologia cristiana per formare i giovani ad una sessualità coniugale e ad una vita intima piena e responsabile*

1.2 Promuovere il matrimonio*

Sfide

Il diffuso malessere delle relazioni familiari appare correlato anche alla scarsa rilevanza sociale e giuridica attribuita al matrimonio in molti ordinamenti civili e contesti culturali, a cui si accompagnano una condizione di isolamento delle famiglie e una crescente individualizzazione dei rapporti. Il disagio della società contemporanea sembra radicarsi anche nella fragilità e nella debolezza dei legami familiari, che tendono a diventare sempre più fluidi e privi di uno specifico riconoscimento pubblico.

Le principali sfide poste da tale contesto sono l'isolamento delle famiglie e la scarsa attrattiva della vita coniugale. In questo contesto si inserisce inoltre la generale scarsa apertura alla vita, ossia alla generazione dei figli.

- La condizione di isolamento rimanda ad una vita familiare percepita in modo intimo, come un fatto privato. Ciò riduce le occasioni di confronto tra famiglie (che servono a rafforzare l'identità familiare) e i rapporti fluidi tra famiglia e altre istituzioni (scuola, associazionismo, lavoro).
- La scarsa attrattività della vita coniugale è rilevabile dalla preferenza accordata, soprattutto dalle giovani coppie, ad altre forme di convivenza. L'invisibilità della coppia sposata sulla scena pubblica e il crescente allontanamento delle generazioni più giovani dalla scelta istituzionale del matrimonio sono processi correlati, segnali di una più generale irrilevanza pubblica e sociale del matrimonio che produce un malessere diffuso nelle famiglie e nella società. La fragilità delle unioni libere non genera beni relazionali allo stesso modo del matrimonio, di per sé stabile (fiducia, solidità delle relazioni, responsabilità condivise, certezza, speranza nel futuro...).
- Il valore dell'esclusività e della fedeltà coniugale non sono più percepiti a livello culturale, né tutelati a livello giuridico. Ciò incide profondamente sul costume sessuale e sulla felicità delle persone, prima e dopo la formazione di una vita di

* *Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. [...] Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro. (AL 35)*

Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società. Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale? (AL 52)

coppia stabile da parte delle nuove generazioni. Infedeltà, separazione e divorzio sono criticità ormai strutturali.

- La scarsa propensione all'accoglienza dei figli subisce le conseguenze negative di questa progressiva destrutturazione della rilevanza pubblica – sul piano normativo, economico e sociale - del patto matrimoniale e della sua stabilità.

Proposte

La valorizzazione giuridica del matrimonio richiede nuovi approfondimenti circa il valore strettamente giuridico e antropologico del vincolo fondato sulla differenza e la reciprocità uomo-donna, che lo rende unico rispetto ad ogni altro tipo di unione, anche sul piano culturale. È urgente ritrovare i fondamenti della fedeltà coniugale e dell'esclusività nell'ambito di una monogamia che torni ad essere tale anche di fatto. Il matrimonio è, infatti, destinato a garantire l'ordine della sessualità nell'ordine delle generazioni. Conoscere le proprie origini e il proprio ruolo familiare rispetto ad ogni altro soggetto della famiglia costituisce il fondamento dell'identità della persona.

La valorizzazione economica del matrimonio richiede interventi mirati a mettere in luce i vantaggi del vincolo, oggi penalizzati rispetto ai vantaggi riservati all'individuo.

La relazione coniugale può essere, inoltre, valorizzata in ambito sociale mediante iniziative, servizi ed interventi rivolti alle coppie, in un'ottica di auto-mutuo-aiuto e condivisione di esperienze significative, con servizi di consulenza di coppia, attività ricreative/di tempo libero e di volontariato sociale rivolte alle coppie. Pensare ai singoli individui non è sufficiente. Bisogna aiutare le persone a costruire il proprio "noi" di coppia.

La promozione della cultura del matrimonio e della scelta coniugale dovrebbe avvantaggiarsi della testimonianza di famiglie capaci di mostrare le virtù e le qualità specifiche che scaturiscono dal matrimonio, quali la stabilità, la fedeltà, l'indissolubilità, la promozione della dignità e dell'identità maschile e femminile, l'apertura alla vita e alla cura, ossia la generatività.

Nello spazio pubblico, la comunicazione sul matrimonio dovrebbe valorizzarne gli aspetti generativi attraverso programmi e seminari di sensibilizzazione ai valori che sostengono il matrimonio, come la fedeltà e la reciprocità, e ai suoi effetti generativi per la famiglia, la società e la Chiesa. Parallelamente, sono urgenti interventi per far comprendere il valore dell'apertura alla vita e alla generazione dei figli come fattore di umanizzazione e di perfezionamento della vita coniugale e familiare. Servono politiche di sostegno alla generazione della vita umana.

In ambito ecclesiale è da segnalare una rinnovata attenzione ai percorsi di preparazione alla vita di coppia e matrimoniale, attraverso l'innovativa proposta di un **catecumenato alla vita matrimoniale**⁷, lanciata in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie (Roma, 22-26 giugno 2022), come nuovo itinerario che possa accompagnare fin dall'infanzia i bambini a scoprire che sposarsi e costruire

⁷Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale orientamenti pastorali per le chiese particolari*, Roma 2022.

<https://press.vatican.va/content/dam/salastampa/it/bollettino/documentazione-linkata/Itinerari%20catecumenali%20ITA.pdf>

una famiglia sono una vocazione, non una mera scelta di convivenza tra due individui, recuperando così la corrispondenza tra matrimonio naturale e matrimonio sacramentale. Il catecumenato può cambiare il modo di pensare il matrimonio e la famiglia, è una rivoluzione dello sguardo che potrà sviluppare al meglio le proprie potenzialità grazie al supporto delle istituzioni e delle università, a fianco delle Chiese particolari.

Azioni specifiche

- Erogare servizi di discernimento vocazionale per singoli, coppie e famiglie nelle Chiese particolari
- Garantire e rafforzare nelle Chiese particolari servizi di formazione e preparazione alla vita matrimoniale e familiare, con un nuovo e più solido percorso di “catecumenato” per i giovani e le coppie, ossia di iniziazione e approfondimento della fede anche di coppia prima e durante la vita matrimoniale.
- Garantire la formazione dei formatori per gli itinerari catecumenali alla vita matrimoniale, sia in contesti pastorali ed ecclesiali ma anche in contesti accademici.
- Promuovere attività ricreative e/o di tempo libero e volontariato rivolte alle coppie
- Urgono interventi a tutela del vincolo coniugale nelle situazioni di crisi matrimoniale.
- Promuovere servizi di supporto ai figli di genitori separati così come ai genitori separati per sostenerli nell’educazione dei figli.
- Sostenere nel discorso pubblico i valori propri del matrimonio e della coppia coniugale: durata e indissolubilità, fedeltà ed esclusività, differenza, reciprocità e rispetto...
- Aiutare le giovani coppie a vivere i propri progetti di vita insieme ad altre famiglie (promuovere gruppi familiari)
- Sostenere ed incrementare i servizi di sostegno ed accompagnamento alla maternità e alla nascita (consultori, centri di aiuto alla vita)
- Formare e accompagnare i giovani ad una buona e sana vita affettivo-sessuale coniugale, nella comprensione del valore della castità, del rispetto di sé e dell’altro, della maternità e della paternità
- Promuovere e valorizzare gruppi e associazioni familiari di auto-mutuo-aiuto

Linee per una ricerca universitaria family-focused (il matrimonio)

- *Analizzare gli aspetti giuridici regolativi del matrimonio (diritti/doveri dei coniugi, trattamento fiscale, aspetti patrimoniali, esercizio della genitorialità) e individuare modalità di valorizzazione del vincolo coniugale, anche alla luce dell'impatto delle normative sul divorzio sulle scelte individuali*
- *Sviluppare analisi e valutazioni dell'effetto del matrimonio sulla forza delle relazioni familiari, sul benessere delle persone, sulla coesione sociale*
- *Studiare a fondo le criticità delle politiche economiche e il loro rapporto con la tendenza alla rottura del legame matrimoniale*
- *Promuovere studi sugli interventi di sostegno pubblico al matrimonio (formalizzazione e diffusione delle buone pratiche)*
- *Studiare l'effetto delle ideologie di genere sul comportamento sessuale degli individui e sulle relazioni familiari (sia intra-generazionali, all'interno della coppia e tra i giovani, sia inter-generazionali, tra genitori e figli)*
- *Studiare e sviluppare modelli di itinerari catecumenali da proporre in maniera flessibile alle diocesi per aiutarle in quegli aspetti e in quelle discipline che richiedono la consulenza di esperti. Sviluppare modelli per ogni fase del catecumenato alla vita matrimoniale (curare la fase remota di formazione dei bambini alla vocazione al matrimonio)*
- *Formare laici, in particolare coppie di sposi, all'accompagnamento dei giovani nei percorsi catecumenali per la vita matrimoniale (coaching vocazionale anche per conviventi, giovani adulti, e altre situazioni di vita)*
- *Studiare le cause che, nell'ambito del processo di secolarizzazione, spingono i giovani (anche cattolici) a rifiutare i legami istituzionalizzati, quindi l'istituto giuridico del matrimonio, oltre che il sacramento*
- *Proporre modelli di accompagnamento della relazione di coppia, per avere cura del legame coniugale*

1.3 Accogliere la vita nascente*

Sfide

Il calo della natalità che caratterizza ormai vaste aree del mondo e provoca forti squilibri demografici e migratori, con conseguenze gravi anche in termini economici e sociali, ha ragioni strutturali, ma anche culturali.

All'interno della vita coniugale, ma anche al di fuori del matrimonio, contraccezione, aborto e sterilizzazione sono pratiche diffuse, ammesse dalle leggi di molti Paesi, che hanno trasformato il significato della procreazione: da inclinazione naturale e dono di Dio a progetto e risultato di una volontà procreativa che tende a dominare la vita. Fecondazione artificiale, selezione degli embrioni per scongiurare la nascita di bambini affetti da patologie genetiche o del sesso indesiderato, donazione di embrioni e di gameti, si prestano ad una mentalità selettiva con cui gli adulti proiettano sui figli desiderati delle attese insostenibili sul piano etico. Il "figlio sano solo al momento giusto" è ormai l'atteggiamento più diffuso, soprattutto nei Paesi più avanzati, dove la tecnologia è maggiormente disponibile.

Sul piano pratico, il rapporto tra condizioni economiche e lavorative della coppia e la possibilità di aprirsi alla vita è inversamente proporzionale al passare degli anni: negli anni fertili della giovinezza le condizioni economiche sono spesso precarie e scoraggiano l'apertura alla vita; in età più avanzata migliorano le condizioni economiche, ma si riduce la fertilità della coppia.

Il ricorso alla diagnosi prenatale con finalità eugenetica rappresenta l'ulteriore e coerente conseguenza di una cultura "riproduttiva", che vede nella nascita del figlio il compimento di un mero desiderio, anziché l'accoglienza di un dono inestimabile.

La scissione tra sessualità e procreazione richiede, inoltre, uno sforzo educativo nei confronti delle giovani generazioni, che rischiano di banalizzare i rapporti sessuali, sottovalutandone l'importanza per il bene di sé e dell'altro. Sono urgenti educazione, consapevolezza e rispetto.

La cultura dello scarto si manifesta anche nella scarsa inclusione delle persone con disabilità: violenza, stigma e abusi derivano sovente dalla negazione della dignità della persona e da un'identificazione della persona con la patologia.

La fragilità o la totale mancanza dei legami familiari è gravosa per i più piccoli, gli orfani, i bambini costretti a lavorare, i minori che emigrano da soli, quelli che non vengono registrati allo stato civile, i bambini di strada.

* *Fin dall'inizio l'amore rifiuta ogni impulso di chiudersi in sé stesso e si apre a una fecondità che lo prolunga oltre la sua propria esistenza. [...] Il figlio chiede di nascere da un tale amore e non in qualsiasi modo, dal momento che egli «non è qualcosa di dovuto ma un dono», che è «il frutto dello specifico atto dell'amore coniugale dei suoi genitori». Perché «secondo l'ordine della creazione l'amore coniugale tra un uomo e una donna e la trasmissione della vita sono ordinati l'uno all'altra (cfr Gen 1,27-28). In questo modo il Creatore ha reso partecipi l'uomo e la donna dell'opera della sua creazione e li ha contemporaneamente resi strumenti del suo amore, affidando alla loro responsabilità il futuro dell'umanità attraverso la trasmissione della vita umana». (AL 80-81)*

Proposte

Occorre educare i giovani a non dissociare la sfera della sessualità da quella della affettività e della generatività, per riallacciare il legame tra queste dimensioni fondamentali della vita della persona. Il rapporto coniugale rimane peraltro il più idoneo a realizzare tali dimensioni nella forma più piena ed armonica, in quanto fondato sul dono totale della propria vita all'altro, sulla reciprocità, la simmetria e il mutuo aiuto tra gli sposi, attraverso un legame che intende essere indissolubile. È opportuno quindi che si dia in tal senso un messaggio chiaro ai bambini e ai giovani e che anche la scuola cattolica educhi in questo senso.

È necessario riallineare la dimensione generativa con quella affettivo-sessuale anche da un punto di vista biologico ed anagrafico, garantendo cioè le condizioni più favorevoli per sposarsi ed avere figli in età giovanile. Per fare questo, occorre adottare politiche sociali e misure economiche in grado di armonizzare il desiderio di famiglia dei giovani con le loro legittime aspirazioni e bisogni lavorativi. In questo senso, non soltanto lo Stato e gli enti pubblici, ma anche le imprese private possono fare molto affinché le scelte di sposarsi ed avere figli non abbiano un impatto negativo sul lavoro delle persone, sulle donne in particolare.

Il sostegno alle coppie che hanno figli andrebbe garantito anche in età più matura, evitando di incentivare l'uso delle tecniche di fecondazione in vitro, che richiedono la produzione di un gran numero di embrioni destinati alla morte o a rimanere congelati, sollevando questioni etiche rilevanti. Tali tecniche comportano peraltro un impiego di risorse, anche pubbliche, che potrebbero essere destinate ad altre forme di sostegno alla natalità per le giovani coppie, al sostegno economico delle famiglie numerose e all'adozione di minori.

È, infine, doveroso anche nei servizi pubblici accompagnare, sul piano medico, psicologico e spirituale, le coppie che abbiano ricevuto una diagnosi prenatale infausta, per evitare la deriva eugenetica nei confronti di queste famiglie: i figli, anche con disabilità, sono figli e la loro vita è unica ed irripetibile. Vanno tutelati nel loro diritto alla vita come chiunque altro.

Azioni specifiche

- Sostenere ed incrementare i servizi di sostegno ed accompagnamento alla nascita e alla maternità (consultori, centri di aiuto alla vita)
- Accompagnare i giovani ad una sana vita affettivo-sessuale coniugale, nella comprensione del valore della castità e del rispetto di sé e dell'altro
- Promuovere corsi di educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole, ponendo a tema l'importanza del matrimonio e della famiglia come forme privilegiate di realizzazione della persona, della castità, del dono totale di sé e luogo di accoglienza della vita nascente.
- Valorizzare modelli sociali ed economici capaci di armonizzare la dimensione familiare con quella lavorativa, nonché misure di sostegno alla maternità e alla paternità per le giovani coppie e per le famiglie numerose.
- Promuovere modelli di accompagnamento medico, socio-assistenziale e pastorale per le famiglie che abbiano figli con disabilità, nonché per famiglie che abbiano ricevuto un esito infausto di patologia dalla diagnosi prenatale.

- Promuovere modelli di comprensione della condizione di disabilità che aiutino a superare l'assistenzialismo, per adottare uno stile inclusivo e partecipativo delle persone con disabilità.
- Promuovere una cultura del rispetto per rimuovere violenza e abusi nei confronti delle persone con disabilità.
- Incentivare la ricerca scientifica sulle cure prenatali e perinatali come alternativa all'aborto e i servizi di accoglienza e accompagnamento delle donne in gravidanza.
- Promuovere i metodi per la regolazione naturale della fertilità per la conoscenza del corpo e della fecondità
- Promuovere e sostenere economicamente la nascita e lo sviluppo di centri per lo studio e l'accompagnamento dei casi di sterilità di coppia, dove si propongano soluzioni alternative alla fecondazione artificiale (es. *Naprotechnologies*, ...)
- Promuovere l'adozione dei minori, non soltanto per le coppie sterili, ma anche come scelta cristiana di apertura e accoglienza.
- Sensibilizzare alla generatività non solo biologica, ma anche spirituale e sociale.

Linee per una ricerca universitaria family-focused (aprirsi alla vita nascente)

- *A livello filosofico, tematizzare le molteplici differenze concettuali e pratiche che intercorrono tra “procreazione” e “riproduzione”*
- *Approfondire la riflessione etica, antropologica, giuridica ed economica sulle conseguenze di un utilizzo generalizzato ed eugenetico della diagnosi prenatale selettiva e delle tecniche di fecondazione artificiale*
- *Promuovere studi per la cura di bambini affetti da patologie prenatali e perinatali, coniugando la dimensione terapeutica con quella dell’accompagnamento e del sostegno alla famiglia, sia psicologico, che pastorale*
- *Promuovere la nascita e lo sviluppo di centri per lo studio e l’accompagnamento dei casi di sterilità di coppia, dove si proponano soluzioni alternative alla fecondazione artificiale (es. Naprotechnologies)*
- *Verificare l’efficacia delle politiche adottate nei diversi Paesi per il sostegno alla natalità, individuando le misure più efficaci di armonizzazione tra vita familiare e vita lavorativa, con specifico riferimento alle giovani coppie e alle famiglie numerose*
- *Analizzare ed aggiornare i contenuti dei programmi di educazione all’affettività e alla sessualità presentati nelle scuole, valorizzando l’importanza dei legami coniugali e familiari, nonché il legame tra sessualità e procreazione umana*
- *Proporre modelli di accompagnamento delle coppie che non possono avere figli biologici*
- *Approfondire il legame tra la percezione medicalizzata, la narrazione negativa della condizione di disabilità e le richieste di eutanasia o aborto “terapeutico” per rimuovere la “cultura dello scarto”.*
- *Proporre modalità e ambiti di accompagnamento delle famiglie affinché, ove possibile, si sentano supportate nell’accompagnare all’autonomia i propri cari con disabilità.*
- *Promuovere la cultura dell’accoglienza dei minori abbandonati da parte delle famiglie*

1.4 Di generazione in generazione*

Sfide

Ogni fase del ciclo di vita familiare è caratterizzata da specifici compiti di sviluppo, che comportano una continua rielaborazione dei rapporti di coppia, delle relazioni genitori-figli, figli adulti-genitori anziani e nonni-nipoti. Alcuni fenomeni demografici - l'allungamento della vita, il rinvio del matrimonio e della nascita dei figli e la drastica riduzione delle nascite anche a causa di una generalizzata chiusura alla vita nascente - hanno avuto un impatto determinante sui processi di transizione familiare, e in particolare sui legami di cura intergenerazionali, sia tra genitori-figli, sia tra nonni-nipoti. La linearità che caratterizzava il percorso familiare nel passato (infanzia, adolescenza, giovinezza, uscita dalla famiglia, costruzione di una nuova famiglia con la nascita dei figli, età anziana della generazione precedente) ha lasciato il posto ad un intreccio generazionale più complesso, che determina il sovrapporsi di situazioni connotate da compiti di cura e sviluppo differenti, con ruoli spesso non chiari laddove si sovrappongono e si intrecciano situazioni familiari derivanti da separazioni/nuove unioni/figli da diversi partner.

La cura rappresenta oggi la sfida su cui si gioca il benessere degli individui e delle famiglie. I processi di trasformazione demografica, l'allentamento delle reti parentali e il ruolo sempre più marginale dei sistemi di sostegno pubblico alle famiglie hanno reso urgenti, complessi e diversificati i compiti di cura, mostrando spesso delle famiglie in affanno. In molti contesti geografici i legami verticali nelle famiglie sono in crisi.

L'allentamento delle reti parentali, in alcuni contesti, si esprime anche nella ridotta disponibilità degli anziani all'accudimento dei nipoti, per ragioni culturali, soprattutto nei Paesi più avanzati, ma anche nella scarsa disponibilità e possibilità per i figli di occuparsi dei propri genitori anziani e soli.

Inoltre, l'applicazione delle tecnologie digitali alla vita quotidiana per l'erogazione di servizi pubblici richiede competenze e strumenti che molti anziani non possiedono. Si creano così situazioni di disagio, che mettono in difficoltà anziani e famiglie.

* Il legame virtuoso tra le generazioni è garanzia di futuro, ed è garanzia di una storia davvero umana. Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore [...]. È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi. (AL 189)

Molte volte sono i nonni che assicurano la trasmissione dei grandi valori ai loro nipoti [...]. Le loro parole, le loro carezze o la loro sola presenza aiutano i bambini a riconoscere che la storia non inizia con loro, che sono eredi di un lungo cammino e che bisogna rispettare il retroterra che ci precede. Coloro che rompono i legami con la storia avranno difficoltà a tessere relazioni stabili e a riconoscere che non sono i padroni della realtà. Dunque, «l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà». (AL 192)

Pertanto, «in una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte», dal momento che «si strappa dalle proprie radici». (AL 193)

Proposte

Le proposte devono tenere conto di tutti gli attori coinvolti nella rete familiare e coinvolgere tutte le generazioni: piccoli, adulti e anziani. Servono proposte per accompagnare le transizioni familiari (nascita e accudimento dei figli, educazione, cura dei genitori anziani):

- spazi di riflessione sull'identità familiare e formazione alle competenze per affrontare efficacemente le transizioni critiche;
- spazi di riflessione sull'identità degli anziani;
- valorizzazione della natura sociale delle relazioni familiari;
- incoraggiamento della famiglia e degli anziani alla partecipazione al contesto sociale ed ecclesiale.

I progetti dovrebbero andare incontro alle coppie e agli anziani e aprirsi alle varie generazioni:

- l'incontro con le coppie dovrebbe essere finalizzato a rafforzare il legame di cura ed educativo dei figli, così come per i membri più anziani della famiglia;
- l'incontro con le generazioni più anziane dovrebbe essere volto a riconoscere il ruolo di cura dei nonni, ma anche la rilevanza pubblica della relazione di cura tra figlio-*caregiver* e genitore anziano.

È prioritario per una società che sa prendersi cura dei fragili sostenere le famiglie perché possano provvedere a questo ruolo di cura, senza dover isolare ed estromettere i genitori anziani dalla famiglia, relegandoli in residenze e case di cura, quando non sia strettamente necessario per ragioni clinico-assistenziali.

Nell'ambito di alcune specifiche condizioni di bisogno o di fragilità, la Chiesa viene identificata come un attore centrale per quanto concerne la protezione dell'infanzia, l'assistenza, ma anche l'accompagnamento umano e spirituale degli anziani, le cure palliative e il sostegno nel lutto. Tale suo ruolo dovrebbe essere valorizzato in ogni contesto comunitario.

La cura esercitata in famiglia, inoltre, dovrebbe influenzare le decisioni legislative, affinché si promuovano e sostengano anche economicamente l'assistenza e la cura familiari. Prendersi cura dei propri cari è un diritto/dovere che deve essere garantito per tutto il ciclo di vita della famiglia.

Azioni specifiche

- sostenere la resilienza della famiglia nel tempo, attraverso la valorizzazione delle risorse proprie del familiare e il supporto e la prevenzione di nuovi problemi
- valorizzare il contributo della Chiesa quale interlocutrice privilegiata delle famiglie nelle principali transizioni dei cicli di vita familiare, nonché dei soggetti che restano isolati, anziani e bambini
- promuovere servizi di formazione per le famiglie sui compiti di cura ed educazione e sull'assistenza intergenerazionale dei più piccoli e degli anziani

- accompagnare le famiglie nel dialogo intra-generazionale tra fratelli nei compiti di cura verso i propri genitori
- facilitare gli scambi tra famiglie attraverso la promozione dell'associazionismo familiare
- predisporre interventi mirati a sostenere i bisogni delle famiglie più fragili nell'organizzazione, gestione ed erogazione delle cure
- prevedere interventi di semplificazione nell'erogazione di servizi pubblici agli anziani per facilitarne l'accesso anche senza *devices* tecnologici
- potenziare i servizi domiciliari per la cura delle persone non autosufficienti e il co-housing

Linee per una ricerca universitaria family-focused (intergenerazionalità)

- *Analizzare la dimensione intergenerazionale delle politiche pubbliche e promuovere modelli efficaci di politiche in questo settore*
- *Accompagnare e promuovere la comunicazione intergenerazionale di stili di vita, valori, modelli familiari (ruolo dei nonni, caregiving familiare)*
- *Valutare l'impatto anche economico della rottura dei legami intergenerazionali sulle diverse generazioni e sulle relazioni di cura*
- *Accompagnare l'ideazione, progettazione e valutazione degli interventi e dei servizi intergenerazionali*
- *Studiare modelli economicamente efficienti di estensione dei congedi di paternità e di maternità*
- *Sviluppare modelli family-oriented di assistenza (es. co-housing) in luogo del puro assistenzialismo*
- *Studiare il fenomeno degli abusi sugli anziani in termini di abbandoni e povertà economica*
- *Studiare le motivazioni psicologico-sociali che spingono gli anziani a chiedere l'eutanasia in alcuni contesti geografici, dove è giuridicamente consentito*
- *Riflettere sul tema delle migrazioni e sugli effetti che ha in termini di lacerazione del tessuto familiare, spezzando i legami intergenerazionali*

1.5 No alla violenza in famiglia*

Sfide

I rapporti familiari, solitamente considerati fonte di calore e appagamento, possono diventare carichi di tensioni, violenze e abusi. Nelle situazioni familiari in cui, per differenti cause, le relazioni sono inibite o si trovano in condizione di grave stress, i legami disfunzionali possono arrivare a indifferenza, trascuratezza, misconoscimento dell'altro, fino alle più gravi forme di incuria o di maltrattamento e violenza.

È certamente necessario distinguere situazioni conflittuali, da situazioni di violenza:

- nelle prime, il conflitto di coppia può essere un elemento di disturbo degli equilibri familiari ma, attraverso un'adeguata riflessività e interventi mirati, può diventare elemento costruttivo per il benessere della famiglia e delle relazioni coniugali, prevenendo forme più gravi di violenza o abbandono;
- nelle seconde, le relazioni famigliari violente generano un profondo sconvolgimento, che ferisce e mette a rischio il benessere di tutti i componenti della famiglia, distruggendo le virtù proprie del contesto familiare.

La violenza che si consuma in famiglia, le cui vittime sono prevalentemente donne, disabili, anziani e minori, è spesso un fenomeno sommerso, difficile da dichiarare e denunciare. In questo caso sono a rischio da un lato, l'integrità delle persone, dall'altro la funzionalità delle famiglie. Pertanto gli interventi devono tenere conto delle molteplici relazioni e generazioni coinvolte.

Un'attenzione specifica va rivolta ad alcuni Paesi dove la donna è ancora oggetto di violenza ed emarginazione sociale, soprattutto quando è sola (vedove senza figli, donne sole, spose-bambine, donne vittime di mutilazioni genitali, donne malate di HIV,...)

** Ci sono tristi situazioni di violenza familiare che sono terreno fertile per nuove forme di aggressività sociale, perché «le relazioni familiari spiegano anche la predisposizione a una personalità violenta. Le famiglie che influiscono in tal senso sono quelle che mancano di comunicazione; quelle in cui predominano atteggiamenti difensivi e i membri non si appoggiano tra loro; in cui non ci sono attività familiari che favoriscano la partecipazione; in cui le relazioni dei genitori tra loro sono spesso conflittuali e violente, e quelle genitori-figli si caratterizzano per atteggiamenti ostili. La violenza intrafamiliare è scuola di risentimento e di odio nelle relazioni umane fondamentali». (AL 51)*

Non sono ancora del tutto sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale. Penso alla grave mutilazione genitale della donna in alcune culture, ma anche alla disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni. La storia ricalca le orme degli eccessi delle culture patriarcali, [...]ma ricordiamo anche la pratica dell'«utero in affitto» o la «strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica». (AL 54)

Si possono forse ignorare o dissimulare le costanti forme di dominio, prepotenza, abuso, perversione e violenza sessuale, che sono frutto di una distorsione del significato della sessualità e che seppelliscono la dignità degli altri e l'appello all'amore sotto un'oscura ricerca di sé stessi? (AL 153)

Non è superfluo ricordare che anche nel matrimonio la sessualità può diventare fonte di sofferenza e di manipolazione. (AL 154)

Proposte

È necessario intervenire in modo preventivo, offrendo ai genitori strategie educative libere dalla violenza per testimoniare ai giovani relazioni familiari virtuose e generative.

Il conflitto e le crisi coniugali dovrebbero trovare risposte adeguate in servizi di pianificazione familiare, centri di ascolto e progetti di vita comuni che siano in grado di affrontare tempestivamente le crisi. Tali interventi si collocano nell'ottica di una prevenzione della separazione e di forme di violenza domestica, prima e dopo la eventuale rottura e/o separazione. Un aspetto non marginale risiede nelle azioni di carattere correttivo o ri-educativo rivolte a chi agisce violenza, al fine di promuovere relazioni familiari improntate al rispetto reciproco, soprattutto nei confronti delle donne.

Occorre rafforzare le modalità di accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza con servizi residenziali, casa protette e altre forme di accoglienza e accompagnamento.

Azioni specifiche

- Formazione rivolta alle famiglie per contrastare le violenze e promuovere stili educativi e relazionali virtuosi
- Formazione degli uomini al rispetto della donna, anche nella relazione sessuale, e dei minori
- Formazione e sostegno alle donne perché sappiano denunciare ogni forma di abuso/violenza familiare su di sé o sui minori
- Promozione di servizi di pianificazione familiare, centri di ascolto, consulenza e accompagnamento per le coppie, anche in materia di educazione alla intimità e alla vita affettivo-sessuale nel rispetto dell'altro
- Sostegno economico dei consultori, dei servizi sociali, dei centri anti-violenza e delle case protette per l'assistenza e l'accompagnamento delle donne e dei minori per denunciare abusi e accompagnare chi è coinvolto
- Diffusione di centri che promuovano azioni di carattere ri-educativo mirate a chi agisce violenza
- Creare case di accoglienza sicura per donne e bambini che subiscono violenze/abusi
- Rinforzare a livello ecclesiale le strutture per la tutela dei minori, delle persone fragili con disabilità, degli anziani e di ogni altro soggetto fragile da abusi, discriminazione e violenza

*Linee per una ricerca universitaria family-focused
(violenza in famiglia)*

- *Approfondire la conoscenza e la diffusione del fenomeno violenza e abusi in tutte le sue manifestazioni nelle società contemporanee*
- *Elaborare modelli di prevenzione precoce, sia in termini di lettura dei segnali di disagio, sia di progettazione di interventi urgenti, in ambito sociale e pastorale*
- *Promuovere la costruzione di percorsi formativi sulla differenza uomo-donna e sulla costruzione di relazioni pacifiche e non violente, anche nell'ambito dell'educazione alla affettività e alla sessualità*
- *Promuovere elaborazione e diffusione di programmi per la formazione degli uomini al rispetto della donna, per la prevenzione del femminicidio e degli abusi*
- *Aiutare la progettazione e la realizzazione di modelli di intervento di protezione delle vittime (case protette) e di riabilitazione-recupero di chi agisce la violenza*

PUNTO 2. PROMUOVERE LA FAMIGLIA, SOGGETTO SOCIALE

2.1. Reti di famiglie: relazioni solidaristiche “di prossimità”*

Sfide

Sono sempre più frequenti fenomeni di frammentazione/isolamento sociale delle famiglie, dovuti a diversi fattori: indebolimento delle relazioni di parentela estesa, rottura delle reti di vicinato/comunitarie, rottura delle relazioni di coppia/ familiari. Gli stessi legami solidaristici intergenerazionali del gruppo parentale allargato sono spesso interrotti o allentati, anche a causa di modelli di sviluppo urbanistico nucleari. Ciò incide fortemente sulla crescente solitudine dei singoli e delle coppie e sulle scelte procreative delle famiglie: il calo demografico alla nascita è un fattore preoccupante in molte aree del mondo, al tempo stesso causa ed effetto di crisi economiche che pesano gravemente sulle coppie più giovani. Il senso di abbandono delle famiglie incide poi sulla percezione della presenza degli anziani, dei malati e delle persone con disabilità come fossero un peso.

Un altro elemento decisivo nell’allentamento delle relazioni “di prossimità” e del progressivo isolamento delle famiglie e delle persone sono i movimenti migratori, innescati da eventi geo-politici di grande impatto (guerre, impoverimento territoriale/ambientale, crisi economiche), o da progetti familiari di promozione socio-economica, soprattutto quando forzati. Anche spostamenti di breve raggio all’interno di singoli Paesi/aree geografiche (soprattutto dalla campagna alla città) possono spezzare o rendere fragili i legami comunitari, rendendo così la famiglia vulnerabile. Spostamenti/migrazioni di emergenza e/o di lungo raggio hanno un impatto negativo maggiore su queste reti.

Anche per questo nella implementazione delle politiche familiari non si devono perdere di vista le preziose esperienze di solidarietà intrafamiliare, così come le esperienze di alleanze tra famiglie.

* Oltre il piccolo cerchio formato dai coniugi e dai loro figli, vi è la famiglia allargata che non può essere ignorata. Infatti «l’amore tra l’uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l’amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare». In tale ambito si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche, ed anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell’impegno sociale e nella fede.

Questa famiglia allargata dovrebbe accogliere con tanto amore le ragazze madri, i bambini senza genitori, le donne sole che devono portare avanti l’educazione dei loro figli, le persone con disabilità che richiedono molto affetto e vicinanza, i giovani che lottano contro una dipendenza, le persone non sposate, quelle separate o vedove che soffrono la solitudine, gli anziani e i malati che non ricevono l’appoggio dei loro figli, fino ad includere nel loro seno «persino i più disastrati nelle condotte della loro vita». Può anche aiutare a compensare le fragilità dei genitori, o a scoprire e denunciare in tempo possibili situazioni di violenza o anche di abuso subite dai bambini, dando loro un amore sano e un sostegno familiare quando i loro genitori non possono assicurarlo. (AL 196-197)

Proposte

Dal punto di vista delle politiche generali, servono *progetti sovranazionali di governance* per le politiche migratorie, per ridurre quei problemi strutturali che causano disagio e vulnerabilità negli spostamenti, che sradicano persone e famiglie dalle loro relazioni originarie.

Sono importanti anche le politiche di tutela/valorizzazione delle comunità locali, e i progetti di tutela del territorio che tendono a mantenere la popolazione nei propri contesti geografici ed economici, alimentando così anche una protezione/valorizzazione dell'ambiente.

Urge un capillare lavoro di sensibilizzazione delle famiglie, perché venga incentivata l'apertura delle famiglie a vari tipi di relazioni primarie di carattere comunitario (dialogo inter-generazionale, vicinato, comunità locali, associazioni tra famiglie, gruppi di auto-mutuo-aiuto, cooperative di consumo/produzione). Le politiche devono avere una capillarità a livello locale (enti locali, reti di collaborazione comunitarie tra i vari attori pubblici e privati).

Azioni specifiche

- Sostenere la permanenza di famiglie e comunità nel territorio, con particolare attenzione alle zone rurali, con misure che favoriscano il lavoro locale
- Favorire meccanismi di solidarietà tra famiglie migranti e tra famiglie migranti e famiglie del territorio di destinazione che accoglie
- Sostenere le famiglie sia economicamente, sia tramite reti sociali nei compiti di cura e accudimento dei piccoli e dei più fragili
- Promuovere politiche abitativo-urbanistiche a misura di famiglia, con spazi comuni adeguati, anche per la socializzazione (soprattutto nelle grandi metropoli)
- Promuovere politiche abitative che tengano conto delle necessità di spazi adeguati per accudimento e cura di persone fragili della famiglia (es. malati e anziani) e siano inclusive (prive di barriere architettoniche che ostacolano l'accesso ai piccoli, agli anziani o alle persone con disabilità).
- Promuovere interventi sociali a livello locale che valorizzino la cittadinanza attiva delle famiglie, le reti di vicinato, la democrazia partecipativa (es. esperienze di bilancio partecipativo)
- Dare voce e ruolo all'associazionismo familiare locale, promuovendo esperienze di aiuto-mutuo aiuto (gruppi di acquisto solidale, reti cooperative di produzione e consumo, micro-imprenditoria familiare, comunità energetiche)

***Linee per una ricerca universitaria family-focused
(reti familiari di prossimità)***

- *Approfondire e promuovere la conoscenza della forza dei legami familiari*
- *Analizzare e promuovere a livello politico e culturale la presenza e le caratteristiche delle reti familiari allargate, parentali, amicali, di comunità/vicinato (densità, numerosità, durata, intensità)*
- *Accompagnare i progetti di sviluppo di comunità nelle varie fasi (progettazione, attuazione, valutazione, modellizzazione)*
- *Promuovere ricerche sul rapporto tra persone, famiglie e contesto ambientale (urbanizzazione, zone rurali, mobilità territoriale)*

2.2 La famiglia educa alla fede e al bene comune*

Sfide

A livello globale consumismo, cultura dello scarto, relativismo ed individualismo costituiscono orientamenti culturali diffusi, di cui le famiglie rischiano di essere vittime ma anche autori inconsapevoli.

Gli interessi particolari di singole parti (individui, nuclei familiari, gruppi sociali, nazioni...) diventano prevalenti rispetto ad una prospettiva solidaristica di promozione del bene comune, sia a livello macro-sociale, in ambito economico, culturale e politico, sia in ambito micro-sociale, nelle scelte valoriali e nei comportamenti degli individui e delle famiglie.

Lo sviluppo delle tecnologie digitali crea, inoltre, nelle famiglie evidenti difficoltà educative, sia per i contenuti veicolati dai social, sia per l'abitudine che inducono ad instaurare relazioni virtuali non reali, che generano forti difficoltà relazionali intra-generazionali e inter-generazionali.

Un recente problema delle attuali generazioni è costituito dal consumo sfrenato di serie televisive, tramite piattaforme, che implicano lunghi e ripetitivi tempi di fruizione, che possono danneggiare la salute e le relazioni familiari.

Proposte

Serve una grande chiamata culturale a valori di bene comune (fratellanza, tutela del creato, solidarietà, prossimità), in sintonia con i crescenti richiami della Dottrina Sociale della Chiesa e del Magistero più recente.

Anche le agenzie educative (famiglia, scuola, sistema dei media) devono essere coinvolte. È opportuno offrire alle famiglie – genitori e figli - percorsi formativi e

* *La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. (AL 274)*

I genitori hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa. (AL 17)

Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale? (AL 52)

Il compito dei genitori comprende una educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene. (AL 264)

La Chiesa è chiamata a collaborare, con un'azione pastorale adeguata, affinché gli stessi genitori possano adempiere la loro missione educativa. (AL 85)

L'assenza del padre segna gravemente la vita familiare, l'educazione dei figli e il loro inserimento nella società. La sua assenza può essere fisica, affettiva, cognitiva e spirituale. (AL 55)

Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. [...] Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. [...]». E' inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cerchino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. (AL 56)

L'educazione dei figli dev'essere caratterizzata da un percorso di trasmissione della fede, che è reso difficile dallo stile di vita attuale, dagli orari di lavoro, dalla complessità del mondo di oggi [...]. Ciò nonostante, la famiglia deve continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo. (AL 287)

strumenti per promuovere un orizzonte valoriale generativo e pro sociale. A livello pastorale occorre fornire alle famiglie spazi di riflessione e formazione per educare i figli ai valori umani e cristiani per il rispetto di sé e degli altri, della vita umana e del creato.

A livello delle politiche pubbliche, è possibile ideare sostegni ed incentivi a comportamenti pro-sociali (incentivare consumi ecologicamente sostenibili, favorire azioni solidaristiche con incentivi fiscali).

È necessario promuovere con maggior forza il diritto/dovere della famiglia ad educare i figli secondo la propria fede (libertà religiosa), così come formare i genitori affinché sviluppino nuove competenze relazionali per educare i figli.

Azioni specifiche

- Percorsi formativi e di sensibilizzazione alla tutela della vita umana e del creato.
- Progetti partecipativi delle famiglie nel sistema formativo scolastico
- Piani comunicativi e di sensibilizzazione alla responsabilità sociale/ bene comune da promuovere in tutti i media
- Promuovere, sostenere e diffondere progetti e normative per l'accoglienza familiare, progetti di affido ed adozione nazionale ed internazionale per i minori, esperienze di affido "da famiglia a famiglia", anche per persone e famiglie migranti (accoglienza di minori stranieri non accompagnati e di famiglie da inserire nelle comunità)

Linee per una ricerca universitaria family-focused (famiglia ed educazione alla fede e al bene comune)

- *Approfondire la conoscenza dei processi e dei modelli educativi interni alle famiglie (educazione alla pro socialità-responsabilità sociale)*
- *Promuovere studi e corsi per affiancare e sostenere le famiglie nei processi educativi*
- *Sviluppare analisi e valutazioni delle variabili strutturali, relazionali e valoriali che favoriscono (l'educazione ad) un comportamento pro-sociale*
- *Aiutare la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi innovativi per gli operatori a contatto con le famiglie per promuovere la responsabilità sociale delle famiglie*
- *Sviluppare modelli pastorali di accompagnamento e formazione dei genitori su temi attuali per l'educazione dei figli*
- *Promuovere corsi e formazione degli adulti su temi di bioetica relativi alla vita familiare (procreativa, fine vita, uso smartphone, inclusione, comportamenti a rischio...)*

2.3 Promuovere le associazioni Familiari: dare voce alla famiglia*

Sfide

La centralità della famiglia nelle scelte politiche complessive non è scontata, anche per una oggettiva debolezza di rappresentanza e di “voice” delle famiglie. La capacità delle famiglie di diventare soggetto pubblico, di incidere sulle decisioni pubbliche e sulle scelte economiche generali passa anche dalla loro forza aggregativa in associazioni di rappresentanza, capaci di svolgere concrete azioni di pressione politica, culturale ed economica (azioni di associazioni di tutela consumatori, di proposta politica, di rappresentanza degli interessi e valori specifici e dei diritti).

La maggiore o minore efficacia di queste azioni dipende anche dal modello di *governance* statale: sistemi pubblico-centrici danno poco spazio ai corpi intermedi/associazioni, così come trovano poco spazio anche in sistemi liberistici, con bassi livelli di intervento pubblico di welfare e forte centralità del mercato *for profit*.

Il settore *non-profit* è un elemento chiave per dare voce e sostenere l’*empowerment* delle famiglie, in un processo circolare che può a sua volta dare spazio al loro protagonismo. L’associazionismo familiare rafforza la capacità delle famiglie di rappresentarsi e di dialogare con le istituzioni, come attore politico fondamentale. Esiste tuttavia un problema di frammentazione interna delle associazioni tra loro, che potrebbe essere evitato attraverso la valorizzazione di reti inter-associative che lavorino in sinergia per obiettivi comuni.

Esiste anche un problema di diffusione dell’associazionismo tra le famiglie, che spesso non hanno la possibilità di venire a contatto con associazioni che potrebbero essere loro di aiuto. In tal senso, si potrebbe rafforzare il ruolo che le parrocchie già svolgono nell’aggregare le famiglie.

Proposte

È necessario un movimento di aggregazione tra famiglie e tra associazioni, per generare soggetti di rappresentanza capaci di influenzare il dibattito pubblico e le

* «Il principale contributo alla pastorale familiare viene offerto dalla parrocchia, che è una famiglia di famiglie, dove si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali». (AL 202)

La parrocchia è considerata come il luogo dove coppie esperte possono essere messe a disposizione di quelle più giovani, con l’eventuale concorso di associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità. (AL 223)

Le parrocchie, i movimenti, le scuole e altre istituzioni della Chiesa possono svolgere diverse mediazioni per curare e ravvivare le famiglie. Per esempio, tramite strumenti come: riunioni di coppie vicine o amiche, ritiri brevi per sposi, conferenze di specialisti su problematiche molto concrete della vita familiare, centri di consulenza matrimoniale, operatori missionari preparati per parlare con gli sposi sulle loro difficoltà e aspirazioni, consulenze su diverse situazioni familiari (dipendenze, infedeltà, violenza familiare), spazi di spiritualità, laboratori di formazione per genitori con figli problematici, assemblee familiari. (AL 229)

Uno speciale apprezzamento va alle associazioni e ai movimenti familiari che operano in favore degli anziani, sotto l’aspetto spirituale e sociale. (AL 48)

scelte politiche, dando voce alle esigenze delle famiglie.

È necessario esigere nel sistema politico-istituzionale uno spazio di dialogo-confronto per la società civile, attraverso strumenti di dialogo e di co-progettazione, rispetto ai vari strumenti normativi (leggi, piani/progetti di intervento, progettazione dei servizi).

La Chiesa, in tutte le sue articolazioni (comprese le parrocchie), può svolgere un ruolo cruciale di “imprenditore sociale” (promotore di innovazione), anche favorendo la trasferibilità da Paese a Paese di queste modalità di azione e di aggregazione, promosse dai laici.

Azioni specifiche

- Promuovere le reti tra le associazioni familiari per consolidare la rappresentanza pubblica e politica delle famiglie
- Rafforzare il ruolo che le parrocchie svolgono di aggregazione delle famiglie
- Istituire organi permanenti di consultazione e dialogo tra pubblico, privato e terzo settore (consulte delle famiglie, co-progettazione degli interventi, valutazione partecipativa)
- Proporre strumenti legislativi ed incentivi economici e fiscali per promuovere servizi ed interventi ideati, realizzati e gestiti dalle associazioni e dalle famiglie, secondo il principio di sussidiarietà

Linee per una ricerca universitaria family-focused (associazioni familiari)

- *Approfondire la conoscenza dei fenomeni aggregativi formali delle famiglie (associazioni familiari, reti, modalità di azione e di rappresentanza nel dibattito pubblico)*
- *Approfondire le modalità di valorizzazione del laicato e delle famiglie all'interno delle parrocchie*
- *Promuovere la diffusione di aggregazioni familiari attorno a valori comuni*
- *Accompagnare la progettazione e l'implementazione di strumenti normativi e di sostegno per promuovere l'associazionismo familiare nella vita pubblica*
- *Aiutare la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi per i leader dell'associazionismo familiare cristiano*

2.4 Il discorso pubblico sulla famiglia: testimoniare e comunicare la bellezza*

Sfide

Nella società contemporanea prevale un discorso pubblico sulla famiglia che ne evidenzia le vulnerabilità, gli aspetti negativi e gli elementi di vincolo alla libertà individuale. Sono inoltre prevalenti, nei media, le “cattive notizie”, in particolare quelle relative alla famiglia. Lo *story-telling* di buone pratiche, di relazioni positive, di modelli funzionanti è invece meno frequente.

Le stesse famiglie, anche nelle loro forme associate, faticano a generare un racconto pubblico della famiglia come “buona notizia”, e a volte rendono la propria comunicazione funzionale solo ad aspetti rivendicativi/prestazionali. Si perde così l’opportunità di raccontare la famiglia come risorsa strategica per il benessere delle persone e della società.

È invece importante **riconoscere la bellezza della comunione di amore che si vive in famiglia, nel dono reciproco e gratuito, nella paternità e nella maternità, nei legami familiari**, superando le ideologie contrapposte e ritornando al reale. Per questo, la narrazione *della bellezza e della gioia dell’amore in famiglia* dovrebbe partire dal basso, dalle famiglie stesse, come testimonianza viva, affinché esse possano esprimere la propria identità e i propri interessi.

Proposte

Richiedere spazi nei media *mainstreaming* in cui la narrazione delle famiglie possa trovare voce adeguata e competente, in una narrazione pro-positiva e non solo sensazionalistica ed emergenziale.

Intervenire sui codici pubblici di regolamentazione/autoregolamentazione, per bloccare (o almeno protestare contro) le narrazioni che siano percepite come ostili alle relazioni familiari generative e solidali.

Generare una rete di narrazione familiare che sia espressione diretta delle famiglie, anche valorizzando le potenzialità dei nuovi media digitali (*social, broadcasting* diffuso, comunicazione *peer to peer*), che progressivamente sappia generare

* *Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l’amore di Dio nella società. (AL 184)*
L’amore vissuto nelle famiglie è una forza permanente per la vita della Chiesa. «[...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia», tanto per la Chiesa quanto per l’intera società. (AL 88)

contatti, destinatari dei racconti e autori di un nuovo *story telling* della “famiglia buona notizia/*good news*”.

Azioni specifiche

- Promuovere la formazione delle famiglie all’uso dei media, delle piattaforme e dei loro contenuti a tutela dell’educazione dei figli
- Monitoraggio delle modalità prevalenti di rappresentazione pubblica della famiglia (ed eventuali azioni di sostegno/pressione sui media)
- Momenti formativi/di confronto con gli operatori dei media

Linee per una ricerca universitaria family-focused (la famiglia, buona notizia)

- *Approfondire la rappresentazione pubblica e mediatica della famiglia e il ruolo dei media nel proporre modelli e valori/disvalori*
- *Sviluppare e sostenere la realizzazione di modelli narrativi e comunicativi che diano voce alla famiglia come capitale sociale e come “buona notizia”*
- *Aiutare la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi per gli operatori dei media e per i rappresentanti delle associazioni familiari, con particolare attenzione all’uso del digitale*
- *Sviluppare proposte di formazione etica degli adulti/genitori per educare i figli all’ascolto critico dei messaggi mediatici e social sulla sessualità, il matrimonio e la famiglia*
- *Promuovere la formazione dei genitori alla prevenzione degli abusi sui minori nel mondo digitale (cyber-sex, cyber-bullismo)*

PUNTO 3. LE SFIDE SOCIALI E POLITICHE

3.1 Politiche pubbliche per la famiglia: perché?*

Sfide

La famiglia è un attore politico, un interlocutore e un soggetto sociale. Questo significa che non si tratta di un mero aggregato di individui, ma di un *sistema* collettivo con una propria e specifica identità. In questo senso le politiche pubbliche devono porre le famiglie al centro delle proprie attività per avere come destinatario delle proprie prestazioni la famiglia, e non un soggetto individuale. Tuttavia le famiglie non sempre vengono considerate come interlocutore, quando si tratta di definire misure sociali rispetto a salute, educazione, condizioni di vita e lavoro, che spesso vengono progettate ed attuate avendo come destinatario l'individuo isolato, al di fuori delle sue relazioni primarie. In questo senso, troppo spesso le famiglie non sono una priorità nelle agende politiche degli Stati.

La difficile situazione delle famiglie nel contesto globale contemporaneo richiede un intervento dello Stato tramite politiche familiari chiare, che si facciano carico del loro sviluppo e benessere. Questa esigenza è maggiore per quelle famiglie che si trovano di fronte a difficoltà più grandi e più diversificate a causa della povertà, dell'isolamento sociale, della malattia.

Inoltre le politiche pubbliche non possono essere disegnate né attuate in modo *family-friendly* da un'unica competenza o amministrazione centrale. Serve invece un modello di governance multi-livello, che aiuti a considerare i diversi livelli di intervento politico, garantendo risposte adeguate alla realtà delle persone, nella concreta condizione in cui vivono le famiglie.

Proposte

Le famiglie devono essere considerate attori sociali prioritari nelle politiche sociali. Una politica familiare deve essere concepita come una politica con e per le famiglie. Deve basarsi sulla partecipazione delle famiglie nella definizione, progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e delle pratiche di sostegno alle famiglie. L'orientamento delle politiche dovrebbe quindi avere come punto di riferimento trasversale la valutazione dell'impatto (diretto o indiretto) delle varie misure sul benessere delle famiglie.

* [...] Dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali. La famiglia è un bene da cui la società non può prescindere, ma ha bisogno di essere protetta. La difesa di questi diritti è «un appello profetico in favore dell'istituzione familiare, la quale deve essere rispettata e difesa da tutte le usurpazioni», soprattutto nel contesto attuale dove solitamente occupa poco spazio nei progetti politici. Le famiglie hanno, tra gli altri diritti, quello di «poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale». (AL, 44)

Ciò implica considerare anche le varie relazioni che compongono la famiglia e valorizzarle nella legislazione. La coniugalità, la maternità (relazione madre-figlio), la paternità (relazione padre-figlio), la genitorialità (relazione madre-padre-figlio), il rapporto inter-generazionale (genitori anziani-figli adulti) sono tutte relazioni di cui il sistema legislativo deve tenere conto.

Azioni specifiche

- Realizzare ricerche e indagini, con la partecipazione delle famiglie, per identificare, analizzare ed affrontare efficacemente i problemi e i bisogni più urgenti delle famiglie e dei singoli membri a livello territoriale
- Rivedere - e se necessario modificare - la legislazione esistente, per far sì che risponda efficacemente alle situazioni più complesse delle famiglie e ai reali bisogni per tutelare le relazioni e i bisogni familiari
- Rafforzare e migliorare il sostegno alle famiglie in situazioni di grave precarietà economica
- Aumentare le risorse destinate alle politiche familiari
- Prevenire la violenza domestica e proteggere l'infanzia
- Proteggere e promuovere la maternità
- Costruire alleanze con altri attori sociali che hanno relazioni dirette con le famiglie, come le organizzazioni della Chiesa cattolica e del *non profit*

Linee per una ricerca universitaria family-focused (politiche familiari)

- *Approfondire la conoscenza e la comparazione dei modelli nazionali di welfare e di politiche familiari*
- *Sviluppare analisi e valutazioni sulle politiche pubbliche e sulle azioni pratiche, a livello macro e micro sociale*
- *Aiutare la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi per i policy makers, affinché mettano al centro le famiglie, la maternità e i rapporti intergenerazionali*
- *Progettare ed attuare modelli ed interventi di valutazione dell'impatto delle politiche sul benessere delle famiglie, ma anche sulle singole relazioni che compongono la famiglia (maternità, paternità, rapporti di cura intergenerazionali)*

3.2 Famiglia e sistema economico*

Sfide

Il legame tra famiglia, bene comune e vita economica è molto forte: economia deriva da *oikia-nomos*, l'arte di gestire la famiglia, la casa, in senso macro-economico. Il bene comune è espressione della dignità della persona nella dimensione sociale. Esso implica la ricerca responsabile del bene altrui come se fosse proprio. La logica del bene comune è quella di un sistema, che deve essere perseguito da tutti gli attori sociali: singoli, famiglie, imprese e Stato. Impone la ricerca di un'equa distribuzione dei beni. Non è fine a sé stesso, poiché serve al raggiungimento dei fini ultimi della persona. Esso dunque non è riducibile ad un semplice benessere socio-economico. Il principio, invece, oggi dominante, della massimizzazione del profitto è una distorsione dell'economia che non mette a centro la persona e non conduce né alla felicità dei singoli né al bene comune, così come non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale. Per di più, ben poco viene destinato a coloro che finora sono rimasti indietro: i poveri, gli emarginati, coloro che da troppo tempo sono in difficoltà. L'individualismo e il primato assoluto della legge del mercato sul lavoro umano, propri del capitalismo, così come la regolazione totalmente centralizzata dell'economia in molti contesti politico-sociali pervertono i legami sociali e danneggiano le relazioni familiari.

La famiglia non viene considerata come parte sociale negli attuali sistemi economici. La responsabilità di chi prende decisioni economiche non può continuare a trascurare la famiglia coniugale e le relazioni originarie che la costituiscono: maternità, paternità, filiazione, legami intergenerazionali, così come i soggetti più deboli che la compongono, persone con disabilità, bambini, anziani non autonomi, malati, costretti a rinunciare al contesto familiare per essere accuditi.

Il problema dell'inflazione affligge *in primis* la famiglia, ripercuotendosi sulle possibilità di educazione e sviluppo delle nuove generazioni.

* Molti giovani «spesso sono indotti a rimandare le nozze per problemi di tipo economico, lavorativo o di studio. Talora anche per altri motivi, come l'influenza delle ideologie che svalutano il matrimonio e la famiglia, [...] le opportunità sociali ed i vantaggi economici che derivano dalla convivenza. (AL 40)

«Anche il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva, [...] rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire. Lo sviluppo delle biotecnologie ha avuto anch'esso un forte impatto sulla natalità». [...] La società dei consumi può anche dissuadere le persone dall'aver figli anche solo per mantenere la loro libertà e il proprio stile di vita». (AL 42)

Le famiglie hanno, tra gli altri diritti, quello di «poter fare assegnamento su una adeguata politica familiare da parte delle pubbliche autorità nell'ambito giuridico, economico, sociale e fiscale». (AL 44)

Vi è la necessità di una evangelizzazione che denunci con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni e violenza. Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, e vanno incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e sociopolitico». (AL 201)

Proposte

All'interno del sistema economico è necessario, e non opzionale, salvaguardare le relazioni e, *in primis*, il ruolo pilota della famiglia, ossia di quel luogo delle relazioni primarie necessarie alla persona per poter realizzare in pienezza la propria personalità, la propria identità e il proprio progetto di vita. A tal fine, però, è necessario che il sistema cambi il suo sguardo nei confronti di due soggetti:

- nei confronti del singolo, che non è solo un individuo, ma un soggetto in relazione con altri soggetti con cui ha legami forti, che egli deve poter far valere nel sistema economico sociale per vedere salvaguardati i suoi beni relazionali e, dunque, per il perseguimento della propria felicità;
- nei confronti della famiglia, che non è un peso o un costo, ma il principale motore capace di generare stabilità, sicurezza, atteggiamenti virtuosi, solidali e gratuiti, che possono alimentare virtuosamente il sistema economico.

Azioni specifiche

- abbandonare la concezione individualistica della persona: ciascuno di noi è un soggetto familiare in relazione. Di queste relazioni e dei ruoli che le persone hanno nella famiglia il sistema economico deve tenere conto affinché le persone possano essere felici e sentirsi realizzate; così si costruisce il bene comune;
- riconoscere la soggettività e la priorità sociale della famiglia, come fondamento del bene comune;
- promuovere condizioni di lavoro e meccanismi di redistribuzione dell'equilibrio tra ruoli di cura e ruoli professionali nel mercato del lavoro, in modo che uomini e donne non debbano abbandonare la famiglia e soprattutto il progetto di una famiglia;
- Promuovere una crescita economica che tenga conto dei bisogni fondamentali della persona in termini relazionali e familiari.
- Promuovere un rinnovamento dei modelli economici basati anche sulla personale conversione e generosità nei confronti dei più bisognosi. Mostrare i meccanismi virtuosi che si generano da un sistema economico che mette al centro anche la famiglia. Il bene comune ci mette tutti in relazione. Bisogna lavorare perché la condivisione, la solidarietà e la comunione diventino i principi di un mercato come spazio di incontro tra persone, governato da fiducia e trasparenza.

***Linee per una ricerca universitaria family-focused
(sistema economico)***

- *Approfondire e sviluppare meccanismi economici che possono avere come soggetto economico la famiglia*
- *Sviluppare modelli economici basati anche sui beni relazionali che la famiglia genera e che possono incidere positivamente sui meccanismi di mercato*
- *Sviluppare modelli economici che valutano l'impatto delle scelte economiche e finanziarie sulla famiglia e proporli come criterio di politica economica*
- *Sviluppare modelli di contrasto agli effetti dell'inflazione sulle famiglie*
- *Studiare meccanismi economici di supporto alle imprese che favoriscono lo sviluppo dei beni relazionali nella famiglia*
- *Studiare un sistema di fiscalità più equo che tenga conto del numero di figli*
- *Studiare modelli efficienti per estendere i congedi di paternità*
- *Studiare meccanismi di remunerazione del lavoro proporzionati al nucleo familiare nelle fasce più deboli*
- *Studiare nuove riforme per le istituzioni economiche e finanziarie internazionali perché possano promuovere rapporti equi tra Paesi ricchi e poveri*

3.3 La sussidiarietà: politiche sulla famiglia/politiche con la famiglia*

Sfide

Sia nei Paesi dove prevale il Welfare State, con il suo modello di welfare *lib-lab* e un approccio individualista alle politiche sociali, sia nel modello pluralista, la famiglia non viene considerata come generatrice di capitale sociale primario.

Essa, invece, genera beni relazionali specifici, che derivano dalle relazioni di piena reciprocità, tra i sessi e le generazioni, e di solidarietà inter e intrafamiliari.

Nel loro rapporto con lo Stato, le famiglie possono essere considerate come gruppi di individui che sono destinatari passivi dell'intervento pubblico, oppure, al contrario, possono essere considerate e trattate come soggetti sociali, titolari della propria capacità di azione e di generazione di beni relazionali. In questa seconda accezione l'intervento adotta una logica di *empowerment*, nella misura in cui si riconosce che le famiglie svolgono un ruolo prioritario ed insostituibile per il benessere della società nel suo complesso. Tuttavia questa seconda accezione appare carente in molti luoghi e situazioni. Le stesse relazioni fondanti la famiglia - coniugio, maternità, paternità, fraternità - sono trascurate nel sistema politico ed economico di molti Paesi. Senza benessere familiare non ci può essere benessere collettivo, né individuale.

Una politica familiare relazionale, che attribuisca protagonismo alle famiglie nelle loro relazioni con lo Stato, non intende smantellare il sistema di interventi di welfare dello Stato sociale, ma piuttosto definire una nuova configurazione delle connessioni tra Stato, mercato, terzo settore e le famiglie stesse come soggetti attivi. Per questo, identificare gli ambiti propri e specifici delle relazioni familiari comporta il rispetto delle libertà della famiglia nelle decisioni sui temi che la interpellano direttamente: scegliere i servizi a cui fare ricorso, poter influenzare le modalità di erogazione, partecipare alla gestione dei servizi che la riguardano, ad esempio, in tema di educazione, salute e sessualità.

* *Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia». (AL 43)*

«Una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale e della grande influenza dei media». «La Chiesa svolge un ruolo prezioso di sostegno alle famiglie, partendo dall'iniziazione cristiana, attraverso comunità accoglienti». Tuttavia mi sembra molto importante ricordare che l'educazione integrale dei figli è «dovere gravissimo» e allo stesso tempo «diritto primario» dei genitori. Non si tratta solamente di un'incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe pretendere di togliere loro. Lo Stato offre un servizio educativo in maniera sussidiaria, accompagnando la funzione non delegabile dei genitori, che hanno il diritto di poter scegliere con libertà il tipo di educazione – accessibile e di qualità – che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni. (AL 84)

Proposte

Le politiche familiari devono tradursi in un insieme di misure che rendano le famiglie più capaci e più autonome nella generazione di beni relazionali. Le politiche devono attivare e promuovere il ruolo delle famiglie come contributori attivi al benessere sociale e comunitario. Affinché le famiglie possano svolgere il loro lavoro, devono godere di diritti propri, complementari ai diritti individuali dei loro membri, senza che lo Stato si sostituisca alle famiglie negli aspetti che le riguardano intimamente. Per questo è necessario riconoscere i diritti di cittadinanza alle famiglie.

Azioni specifiche

- Definire con chiarezza gli ambiti e la portata dello Stato come agente erogatore di bene comune e benessere familiare, in relazione con altre agenzie che producono bene comune
- Considerare settore *non profit* come partner di una adeguata politica pubblica e, di conseguenza, appoggiare le iniziative del settore *non profit* indirizzate alle famiglie, come ad esempio asili nido per famiglie con scarse risorse economiche o per madri sole
- Sostenere le iniziative sociali che aprono spazi di convivenza e di formazione, che creano comunità solidali con le famiglie con scarsi mezzi economici
- Promuovere modelli di intervento sociale e familiare che coinvolgano le famiglie nella coproduzione di risposte ai propri bisogni
- Promuovere la nascita dell'associazionismo familiare
- Promuovere meccanismi che consentano alle famiglie libertà di scelta sul tipo di educazione che desiderano e che considerano più adeguata per i propri figli

Linee per una ricerca universitaria family-focused (la sussidiarietà)

- *Approfondire e promuovere la conoscenza del principio di sussidiarietà, il suo spazio all'interno della Dottrina Sociale della Chiesa, la sua generatività all'interno delle dinamiche sociali, con approccio interdisciplinare*
- *Sviluppare analisi e valutazioni sul grado di sussidiarietà delle politiche pubbliche micro e macro nelle regioni del mondo*
- *Elaborare e promuovere modelli organizzativi ed operativi di welfare fondati sul principio di sussidiarietà*
- *Analizzare e promuovere il ruolo e le specificità (valore aggiunto) delle realtà senza scopo di lucro/non profit*

3.4 Famiglia e lavoro*

Sfide

Uno dei principali problemi del contesto attuale è la precarietà del lavoro. L'inserimento nel mercato del lavoro non è sempre sufficiente per rispondere alle esigenze materiali. Molti posti di lavoro sono mal pagati, discontinui, a termine e precari, e le persone incontrano grandi difficoltà per coprire i costi di una abitazione adeguata e delle necessità primarie delle proprie famiglie. È la situazione dei *working poors*. In questa condizione si trovano prevalentemente le donne, riflettendosi sulle famiglie e, con maggiore impatto, sulle famiglie monogenitoriali con un capofamiglia donna.

D'altro canto, il massiccio ingresso delle donne nel mercato del lavoro, insieme all'aumento qualitativo e quantitativo della loro educazione formale e superiore in molti Paesi, ha portato al centro del dibattito pubblico la difficoltà delle famiglie di armonizzare la vita lavorativa e familiare. Le donne hanno il diritto di poter sviluppare i propri percorsi lavorativi e professionali senza dover rinunciare ai propri progetti familiari e di maternità.

Benché la corresponsabilità nei confronti dell'infanzia stia ricevendo crescente rilevanza nelle nostre società, il contributo alla cura da parte dei padri e delle madri rimane tuttora fortemente disuguale. Le cure ricadono ancora più sulle donne che sugli uomini, e l'esigenza di armonizzare lavoro e famiglia rimane ancora un compito soprattutto per le madri. L'abbandono della famiglia da parte di molti uomini, che si trasferiscono all'estero in cerca di lavoro, dove generano una nuova famiglia, costituisce un problema sociale immenso per l'elevato numero di donne sole nel compito di mantenimento e di educazione dei figli. Ciò si riflette anche sulla fragilità delle unioni tra uomo e donna e in particolare sull'istituto giuridico del matrimonio.

** Le famiglie soffrono in modo particolare i problemi che riguardano il lavoro. Le possibilità per i giovani sono poche e l'offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni». (AL 44)*

C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, «è una falsità, non è vero. È una forma di maschilismo». L'identica dignità tra l'uomo e la donna ci porta a rallegrarci del fatto che si superino vecchie forme di discriminazione, e che in seno alle famiglie si sviluppi uno stile di reciprocità. Se sorgono forme di femminismo che non possiamo considerare adeguate, ammiriamo ugualmente l'opera dello Spirito nel riconoscimento più chiaro della dignità della donna e dei suoi diritti. (AL 54)

L'uomo «riveste un ruolo egualmente decisivo nella vita della famiglia, con particolare riferimento alla protezione e al sostegno della sposa e dei figli. (AL 55)

«Il problema dei nostri giorni non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su sé stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani». (AL 176)

Proposte

Le misure di protezione sociale devono prendere in considerazione la precarietà del lavoro che incide direttamente sul benessere delle famiglie: non si tratta solo di migliorare i salari, ma anche le condizioni in cui si svolgono i lavori.

Le politiche per armonizzare lavoro e vita familiare (*work-life balance*) dovrebbero affrontare i problemi di disuguaglianza tra uomini e donne, sia all'interno delle famiglie, promuovendo la corresponsabilità tra padri e madri, sia nel mercato del lavoro, evitando che la maternità penalizzi lo sviluppo professionale delle donne.

Quando si parla di armonizzazione tra lavoro e famiglia si deve fare riferimento a tutte le persone che hanno bisogno di cura (bambini, anziani, disabili, malati). In questo senso, non è la famiglia che deve adattarsi alle caratteristiche del processo produttivo, e il progresso tecnologico deve ampliare gli spazi di libertà ed autonomia della famiglia.

Anche le imprese sono quindi chiamate a ripensare i loro modelli in un'ottica più familiare, in grado di supportare le famiglie, la maternità e la paternità. Le imprese hanno una responsabilità sociale (*corporate family accountability*) nei confronti delle famiglie, alle quali devono delle risposte adeguate.

Azioni specifiche

- Promuovere lavoro decente e non precario, con particolare attenzione per i giovani
- Attuare politiche familiari che facilitino l'armonizzazione famiglia-lavoro, rendendo compatibili i tempi di lavoro e le responsabilità verso i figli e verso la vita coniugale e familiare
- Creare politiche pubbliche in prospettiva familiare, che promuovano la condivisione delle responsabilità di cura, per il rafforzamento delle reti familiari e della solidarietà intergenerazionale
- Promuovere una cultura del lavoro nelle organizzazioni aziendali che sia consapevole, rispetti e promuova le relazioni familiari dei lavoratori
- Realizzare servizi pubblici e comunitari che rafforzino il sostegno sociale ai compiti e alle responsabilità di cura. Per esempio asili nido, centri di educazione per l'infanzia o campi estivi per la custodia dei bambini
- Promuovere percorsi di sensibilizzazione dei padri alla corresponsabilità nella cura e nell'educazione
- Promuovere attenzione specifica per prevenire discriminazioni nei confronti delle famiglie appartenenti a minoranze etniche e sociali, così come dei minori.

*Linee per una ricerca universitaria family-focused
(famiglia e lavoro)*

- *Studiare e promuovere un quadro normativo che sappia generare un'armonizzazione tra famiglia e lavoro funzionale ai compiti di sviluppo delle famiglie*
- *Analizzare e valutare qualità, tipologia e diffusione dei servizi che agevolano l'armonizzazione tra vita familiare e lavoro*
- *Promuovere modelli organizzativi aziendali family-friendly*
- *Sviluppare analisi e valutazioni sulle situazioni di gender gap, sulla eventuale penalizzazione delle donne/madri in ambito lavorativo*
- *Promuovere studi e modelli antidiscriminazione verso le minoranze etniche*
- *Raccogliere e promuovere la diffusione di buone pratiche a tutti i livelli*

3.5 Famiglia e povertà*

Sfide

La disuguaglianza economica è una delle caratteristiche strutturali della società contemporanea mondiale. Dopo la pandemia viviamo in società più diseguali, in cui la distribuzione della ricchezza è iniqua. La frattura tra ricchi e poveri è sempre più forte e si riscontra a differenti livelli della società, sia tra le nazioni che all'interno dei singoli territori.

Le disuguaglianze economiche e nell'accesso alle risorse e ai servizi di base si ritrovano a tutti i livelli della scala sociale, e nella misura in cui scendiamo su tale scala, educazione, alimentazione e salute delle persone peggiorano. Le implicazioni sociali e politiche sono rilevanti.

Le famiglie in condizione di povertà sviluppano conflitti familiari dovuti a problemi di scarsità di risorse materiali e impossibilità di accesso ai servizi di base (acqua, alimentazione, connessione internet, servizi educativi). C'è una relazione diretta tra carenze materiali e problemi coniugali. Analogamente, molte famiglie non riescono ad avere il numero di figli desiderati. Ciò genera grande frustrazione, perché le loro condizioni di vita non consentono di corrispondere alle aspettative sociali di cura ed alimentazione.

Un aspetto specifico della povertà che colpisce con particolare intensità bambini e giovani è la povertà educativa. La situazione di povertà ed esclusione di cui sempre più spesso soffrono le famiglie sta colpendo in modo più duro i bambini in età scolare. Con povertà educativa ci si riferisce alla impossibilità di apprendere e svilupparsi in condizioni ottimali. L'educazione di qualità, inclusiva ed equamente accessibile, è la chiave per combattere la povertà e la disuguaglianza.

D'altra parte, molti anziani, membri di famiglie separate, migranti, giovani disoccupati soffrono di isolamento ed esclusione sociale, e non riescono a promuovere il proprio progetto familiare (povertà relazionale e solitudine).

Anche una gran parte delle famiglie immigrate vive una situazione di povertà e di rischio di esclusione sociale. Nel caso delle famiglie immigrate e monoparentali si incontrano situazioni di maggiore vulnerabilità sia nel paese di origine che nel paese di arrivo.

* *“C'è una sensazione generale di impotenza di fronte alla realtà socio-economica, che spesso finisce per schiacciare le famiglie” [...] “una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine” (AL 43), A volte sono drammatiche le angustie delle famiglie quando, in presenza della malattia di una persona cara, non hanno accesso a servizi sanitari adeguati, o quando si prolunga il tempo senza che si ottenga un impiego dignitoso. «Le coercizioni economiche escludono l'accesso delle famiglie all'educazione, alla vita culturale e alla vita sociale attiva. L'attuale sistema economico produce diverse forme di esclusione sociale. (AL 44)*

Proposte

Per combattere la povertà è necessario progettare e realizzare processi d'azione che vadano oltre la sfera economica e si concentrino sull'intervento in altre aree come l'alimentazione, la salute e l'educazione. Riparare le condizioni materiali delle famiglie porta anche a un miglioramento delle relazioni sociali e familiari.

Azioni specifiche

- Promuovere la creazione di occupazione formale e stabile, soprattutto per le donne
- Agevolare l'accesso alla salute integrale e ad una alimentazione adeguata per tutti, soprattutto per i minori
- Sostenere le iniziative di associazioni e fondazioni per la promozione di misure concrete in tema di sicurezza alimentare, ad esempio promuovendo forme di agricoltura sostenibile
- Creare infrastrutture e servizi pubblici nelle aree rurali e periferiche per garantire servizi, accesso ai beni di base e sviluppo
- Promuovere la partecipazione attiva e la formazione delle famiglie, specialmente in aree disagiate, per prendere e mettere in pratica le migliori decisioni per la propria salute e per il bene dei propri figli
- Promuovere servizi di prevenzione e accompagnamento delle famiglie per comportamenti a rischio (alcool, droga, fumo, comportamenti anti-sociali, auto-lesionismo,...)
- Promuovere economicamente la maternità
- Attuare politiche sociali che abbiano come obiettivo esplicito il contrasto alla povertà in generale e alla povertà educativa
- Analizzare e sostenere le iniziative comunitarie già in atto tese a rispondere ai bisogni di tipo scolastico derivanti dalla povertà familiare
- Sostenere iniziative di micro-imprenditorialità, attività economiche gestite a livello micro-sociale con l'obiettivo di produrre redditi sufficienti per il sostegno della famiglia, anche attraverso un diffuso rilancio del micro-credito sociale

Linee per una ricerca universitaria family-focused (famiglia e povertà)

- *Ampliare la nozione di povertà negli studi accademici, comprendendo nuove forme di povertà legate alla carenza di educazione, salute, capacità relazionali e affettive*
- *Approfondire la conoscenza della diffusione della povertà e della sua dimensione familiare*
- *Studiare modalità di sostegno economico e sociale alla maternità*
- *Sviluppare analisi e valutazioni sulla multidimensionalità della povertà*
- *Formare agenti pastorali per assistere e accompagnare le famiglie affette da problemi legate alle varie forme di povertà*
- *Analizzare i fenomeni di esclusione sociale e di marginalità e il loro intreccio con la povertà economica*
- *Analizzare i modelli di intervento (sostegno economico, servizi, fiscali) e verificarne l'impatto sulla capacità di resilienza delle famiglie*

PUNTO 4. UNA SFIDA PER TUTTI

Il *Family Global Compact* è un progetto che interpella in primo luogo i Centri di ricerca dedicati alla famiglia all'interno delle Università Cattoliche e/o che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, con l'obiettivo di innescare e promuovere approfondimenti adeguati e all'altezza dei tempi sulla rilevanza antropologica, giuridica, economica e sociale della famiglia, e fornire risorse umane formate (le nuove generazioni di studenti universitari) e materiale di supporto al lavoro di evangelizzazione della Chiesa. È urgente formare in maniera più adeguata sui temi della famiglia e della vita i laici che si impegnano nell'annuncio della bellezza del matrimonio, della famiglia e della vita umana. Urgono un lavoro interdisciplinare di ricerca empirica e teorica, corsi di formazione su nuove tematiche e con nuove metodologie di indagine, che tengano conto di nuove varianti e nuovi fattori che incidono sistematicamente sullo scardinamento e la fragilità del matrimonio, della famiglia e sono causa di un'attitudine allo scarto delle vite umane, in ogni fase dell'esistenza.

Questo progetto interpella, inoltre, in vario modo tutti gli attori sociali a cui il *Family Global Compact* potrà offrire argomenti e riflessioni basati su rigorose evidenze empiriche, indagate e interpretate all'interno di un esplicito orizzonte antropologico, di natura relazionale e personalistico, saldamente inscritto nella Dottrina Sociale della Chiesa.

4.1 Un impegno per le Università

Il *Family Global Compact* è insieme espressione e compito di una rete di centri di ricerca strutturati sulla famiglia, che, in una prospettiva multidisciplinare, sviluppano al proprio interno specifiche e sistematiche attività di indagine in ambito giuridico, antropologico-filosofico, sociologico, bioetico e morale con particolare attenzione alla condizione sociale e relazionale delle famiglie e alle politiche pubbliche. Tali Centri operano in Università che sono espressione diretta della comunità ecclesiale a livello mondiale, o comunque in istituzioni accademiche che fanno esplicito riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa.

La speranza è quella di estendere anche a centri di ricerca che si occupano di economia l'attenzione specifica per la famiglia, con linee di ricerca e corsi di studio a ciò determinati.

Il *Family Global Compact* chiama in primo luogo queste realtà a configurarsi e rafforzarsi come rete internazionale di centri di ricerca sulla famiglia (anche come "rete di reti", valorizzando le reti già esistenti), anche con impegni formali di collaborazione e dialogo. In questo appare prioritario:

- favorire l'interdisciplinarietà. A tal fine, è importante affrontare il tema famiglia non solo su singoli progetti, ma soprattutto su "linee di ricerca" ampie e stabili nel tempo, proprio perché una linea di ricerca può essere affrontata da differenti punti di vista disciplinari;

- supportare la rete attraverso la promozione di percorsi di conferenze, scambi e progetti di ricerca condivisi tra più partner/Paesi;
- avviare ed alimentare una comunicazione condivisa anche digitale tra i Centri, per promuovere la diffusione di notizie e buone pratiche, modelli di studio e riflessioni sui temi famiglia e vita;
- oltre alla parte “diagnostica” e di proposta, valorizzare e comunicare le esperienze e gli interventi di sostegno e promozione delle famiglie incontrate nei territori, con l’obiettivo di verificare se si tratta di “buone pratiche”, misurabili e ripetibili in altri contesti.
- Dedicarsi alla formazione degli operatori di pastorale familiare affinché sappiano gestire servizi per rispondere ai bisogni delle famiglie nei vari ambiti (aspetti relazionali della coppia, apertura alla vita, relazioni inter-generazionali, problemi di abusi e violenza, educazione, povertà, lavoro, formazione bioetica delle famiglie...)
- Dedicarsi alla formazione di quelle categorie professionali che possono agire concretamente per promuovere il matrimonio e la famiglia nello spazio pubblico (politici, giuristi, insegnanti, assistenti sociali, imprenditori, mondo del volontariato)

Questo lavoro di networking internazionale potrà favorire anche il coinvolgimento di ulteriori soggetti del mondo universitario affinché collaborino al perseguimento degli impegni del presente *Family Global Compact*.

Più specificamente, infine, l’impegno condiviso del mondo universitario che si occupa della famiglia potrà svilupparsi seguendo diverse piste di ricerca ed approfondimento:

- Studiare le relazioni familiari e sociali e descriverne la generatività sociale
- Valutare l’impatto familiare delle politiche pubbliche
- Accompagnare/favorire l’innovazione nei modelli di intervento “con” le famiglie
- Impostare ricerche strutturate e sistematiche sulla realtà familiare avendo chiara una strategia di riflessione, ricerca e costruzione di un pensiero condiviso e pubblico sul matrimonio, sulla famiglia e la promozione della vita umana.
- Prevedere soggetti di raccordo tra le università e i dipartimenti che si occupano di famiglia e vita umana e la Chiesa locale e nazionale per sviluppare progetti pastorali in sinergia, che possano avvalersi dei contributi di esperti

È, infatti, decisivo creare o rafforzare i legami e la sinergia con la Chiesa, in particolare con la pastorale familiare. Lo sguardo delle università è necessariamente scientifico – diagnostico e terapeutico – ed interdisciplinare, ma è indispensabile tenere lo sguardo sulla realtà del territorio, in dialogo con l’agire concreto della pastorale familiare e della Chiesa locale per rispondere alle esigenze che questa saprà periodicamente evidenziare⁸. Le Università cattoliche potranno così attuare quella **funzione di servizio** che loro compete per sostenere la presenza e la voce

⁸ Cfr., in particolare, le ricche ed innovative testimonianze di protagonismo delle famiglie, che hanno animato il X Incontro Mondiale delle Famiglie (Roma, 22-26 giugno 2022), significativamente *intitolato* “L’amore familiare: vocazione e via di santità”.

della Dottrina Sociale della Chiesa nello spazio pubblico e nell'impegno politico-legislativo nei vari Paesi a tutela del matrimonio, della famiglia e della vita umana.

4.2 Una sfida per gli altri attori sociali

L'impegno di ricerca e approfondimento scientifico sulla famiglia del mondo universitario che si ispira alla Dottrina Sociale della Chiesa trova quindi nel *Family Global Compact* uno strumento di rilancio e di rinnovata responsabilità a servizio anche di altri attori sociali, che possono trovare nei nuovi scenari offerti dalla ricerca universitaria nuove sfide operative di valorizzazione della famiglia come risorsa.

Ciascun attore sociale affronta problemi e compiti distinti in funzione delle proprie dinamiche interne e del modo in cui le famiglie interagiscono con essi. La sfida è quella di individuare quali siano le modalità con cui ogni attore sociale può diventare più *family-friendly* e dare il proprio contributo affinché le famiglie siano rese più consapevoli del proprio ruolo-motore all'interno della società.

Politica

Le regole del vivere sociale hanno ovviamente una funzione decisiva nel rendere più o meno facile la vita delle famiglie. In particolare oggi appare prioritario:

- Attribuire rilevanza e priorità alla famiglia stabile come risorsa di libertà, di coesione sociale e di sviluppo integrale della persona
- Recuperare il valore sociale e giuridico del matrimonio come istituto fondamentale per la coesione sociale, l'ordine e la pace sociale
- Riconoscere e sostenere l'apertura alla vita delle famiglie, la nascita e la tutela della vita, dal concepimento alla morte naturale, in ogni fase della vita
- Sostenere e promuovere il ruolo attivo delle famiglie in ogni ambito per non cristallizzare forme di assistenzialismo che non risolvono le fragilità
- Contrastare la disuguaglianza strutturale (economica e sociale) a livello internazionale, proteggere i più vulnerabili
- Governare i livelli di intervento pubblico con politiche armoniche *family friendly* (politiche nazionali, regionali, locali/di sviluppo di comunità)

Imprese/mondo del lavoro

Le attività economiche, il mondo dell'impresa, l'esperienza lavorativa, la generazione e distribuzione della ricchezza sono tutti elementi essenziali dell'agire umano, dell'organizzazione sociale e della vita delle famiglie. Molto può essere fatto, in questo ambito, per diventare sempre più *family-friendly*. In particolare:

- Riconoscere, valorizzare e sostenere la famiglia come attore e "sistema" economico (luogo di scelte economiche, di consumi, di risparmi, di investimenti), anche con percorsi di educazione finanziaria

- Costruire modelli organizzativi capaci di sostenere i compiti familiari con una adeguata armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro
- Attivare processi di responsabilità sociale familiare (*family social responsibility*) da parte delle imprese

Settore non profit

Nel settore *non profit* la famiglia è sia soggetto attivo, anche nelle sue forme associative, che destinatario di interventi, sostegni, aiuti. Per questo il settore *non profit* dovrebbe:

- Considerare la famiglia (anche quella vulnerabile) come partner ed interlocutore attivo, non come soggetto passivo da assistere (*empowerment*): superare la prospettiva meramente assistenzialistica, promuovendo le relazioni familiari come forza sociale
- Valorizzare lo specifico dell'associazionismo familiare: associare famiglie, dare voce e rappresentanza: «famiglie insieme per fare meglio la propria famiglia e per fare più famiglia nella società»
- Promuovere nello spazio pubblico la sussidiarietà e un welfare plurale che sia inclusivo anche delle famiglie

Sistema culturale/media

L'impatto del sistema culturale e comunicativo sulle relazioni familiari e sulla loro vita quotidiana è certamente rilevante, sia in positivo che in negativo. In generale in questo ambito della vita sociale occorre prima di tutto:

- Uscire dal modello catastrofico scandalistico (senza nascondere le criticità)
- Valorizzare le "buone notizie"
- Dare spazio/strumenti/valori allo *story telling/testimonianza* delle famiglie. Dare spazio a temi rilevanti dal punto di vista dei valori in gioco per valorizzare le relazioni familiari: maternità, paternità, fraternità, coniugio, tutela della vita umana e delle fragilità.

Soggetto - e non oggetto - del *Family Global Compact* sono le famiglie del mondo intero che, rese consapevoli del proprio ruolo-motore all'interno della società civile, dell'economia, del diritto e della cultura attraverso l'azione sinergica e condivisa tra il mondo accademico e gli altri attori sociali, ancora una volta devono sentirsi interpellate da papa Francesco, così come si è rivolto ad esse in occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie:

*Care Famiglie,
vi invito a proseguire il cammino
ascoltando il Padre che vi chiama:
fatevi missionarie per le vie del mondo!
Non camminate da sole!
Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via,
voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre.
Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà,
non fatevi vincere dalla tristezza,
fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi,
supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo.
Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia!
Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio
cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno.
Agite come se tutto dipendesse da voi,
sapendo che tutto va affidato a Dio.
Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa
sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita.
Siate segno del Cristo vivente,
non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede,
né di essere generosi con Lui.
Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera.
Accompagnate chi è più fragile
fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato.
Siate il seme di un mondo più fraterno!
Siate famiglie dal cuore grande!
Siate il volto accogliente della Chiesa!*



FAMILY
GLOBAL
COMPACT



IN COLLABORAZIONE CON

